

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

519^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente MANCINO
e del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-27

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 29-50

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-77

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag.	1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO		1	
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(3524) <i>Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione</i> (Approvato dalla Camera dei deputati)			
(3441) <i>BRIENZA ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e formazione</i>			
(3474) <i>ASCIUTTI ed altri. - Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale</i> (Relazione orale):			
PRESIDENTE		2	
SULLA MORTE DEL DOTTOR PAOLO PETTA, DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LA REDAZIONE E LA REVISIONE DEI TESTI LEGISLATIVI E DEI DOCUMENTI DEL SENATO			
PRESIDENTE		2	
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA			
Rinvio della votazione per il rinnovo della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Votazione a scrutinio segreto):			
PRESIDENTE		3	
DISEGNI DI LEGGE			
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3524, 3441 e 3474:			
PRESIDENTE		3, 4, 5 e passim	
BRIENZA (CCD)		3, 20	
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)		4	
BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)		Pag. 4, 11, 19 e passim	
BERGONZI (Com.)		5, 20	
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)		6, 8, 9 e passim	
BEVILACQUA (AN)		10	
TAROLLI (CCD)		11	
BRUNO GANERI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), <i>ff. relatrice</i>		14, 19	
MASINI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>		15, 17	
BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione</i>		19	
MARRI (AN)		19, 20, 26	
MANIS (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)		20	
Verifiche del numero legale		4	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo		17, 18, 21 e passim	
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 3524:			
Ordini del giorno		29, 30, 31 e passim	
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno		33	
ALLEGATO B			
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA		51	
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione		58	
Assegnazione		58	
INTERROGAZIONI			
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni		59	
Annunzio		27	
Interrogazioni		60	
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..		76	
<hr/>			
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.			

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 35 senatori in congedo e 5 senatori assenti per incarico avuto dal Senato. (v. *Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3524) Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione
(Approvato dalla Camera dei deputati)

(3441) BRIENZA ed altri. – Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e formazione

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Comunista: Com.; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD.

(3474) ASCIUTTI ed altri. – Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli ordini del giorno. Essendo previste votazioni qualificate in relazione al parere espresso dalla 5ª Commissione, sospende la seduta in attesa del decorso dei venti minuti regolamentari.

La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10.

Presidenza del presidente MANCINO

Sulla morte del dottor Paolo Petta, direttore del Servizio per la redazione e la revisione dei testi legislativi e dei documenti del Senato

PRESIDENTE. Con profondo dolore annuncia all'Assemblea la scomparsa del dottor Paolo Petta, la cui vasta cultura, forte autonomia di giudizio e rigore morale rendevano uno dei migliori rappresentanti dell'amministrazione del Senato. Rivolge dunque alla moglie, alla figlia e al fratello il pensiero commosso e la solidarietà umana dell'intera Assemblea ed all'amministrazione del Senato il cordoglio per la perdita di uno dei suoi più validi componenti.

Rinvio della votazione per il rinnovo della Delegazione italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa

PRESIDENTE. Non essendo possibile, per difficoltà connesse ai Gruppi parlamentari, procedere oggi al rinnovo della Delegazione in titolo, onde consentire la partecipazione dei rappresentanti del Senato alla sessione dell'Assemblea del Consiglio d'Europa che inizierà il prossimo 25 gennaio, propone che la nomina dei senatori componenti la suddetta Delegazione sia deferita al Presidente, il quale procederà a confermare gli attuali componenti, in attesa del completamento delle designazioni da parte dei Gruppi parlamentari che dovrà avvenire improrogabilmente prima del prossimo 24 marzo. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3524, 3441 e 3474**

PRESIDENTE. Avverte che, essendo la senatrice Pagano impossibilitata ad intervenire alla seduta per gravi ragioni familiari, le funzioni di relatore saranno svolte dalla senatrice Bruno Ganeri. Ricorda che gli ordini del giorno nn. 2 e 4 sono stati ritirati e passa alla votazione dell'ordine del giorno n. 3.

BRIENZA (*CCD*). Appone la firma a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PERUZZOTTI (*LNPI*), che risulta appoggiata, dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 11,05.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno n. 3.

BRIGNONE (*LNPI*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 5 (Testo corretto) non viene posto in votazione.

BERGONZI (*Com.*). Dato l'impegno assunto dal Ministro a che non vi siano sovrapposizioni fra obbligo scolastico e formazione professionale, ritira l'ordine del giorno n. 6, esprimendo al contempo un giudizio negativo sull'avvenuto accoglimento dell'ordine del giorno n. 5 (Testo corretto) da parte del Governo.

PRESIDENTE. Avverte che, poiché è stato accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 10 non viene posto in votazione e passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.25, 1.26, 1.27, 1.35, 1.36, 1.42, 1.51, 1.56, 1.61, 1.63, 1.67, 1.69, 1.71, 1.72, 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI (*FI*). Esprimendo l'auspicio che il disegno di legge non sia «blindato», illustra nel dettaglio gli emendamenti 1.1, 1.4, 1.5, 1.8,

1.12, 1.23, 1.25, 1.28, 1.32, 1.37, 1.38, 1.39, 1.42, 1.46, 1.53, 1.56, 1.59, 1.62, 1.63, 1.75, Tit. 1, 1.0.1 e 1.0.2, anche richiamando le connessioni del provvedimento in esame con la legge finanziaria e il «patto sociale», mentre ritiene che si illustrino da soli i rimanenti emendamenti, ad esclusione dell'1.52, che ritira. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

BEVILACQUA (*AN*). Illustra gli emendamenti da lui presentati insieme ai senatori Marri e Pace, sottolineando il disagio di discutere nel merito un provvedimento che la maggioranza non intende modificare.

TAROLLI (*CCD*). Illustra gli emendamenti 1.6 e 1.47.

BRIGNONE (*LNPI*). Illustra gli emendamenti da lui sottoscritti.

GUBERT (*UDR*). Dà per illustrato l'emendamento 1.76.

BRUNO GANERI, *f.f. relatore*. Dopo avere precisato che il termine del comma 7 dell'articolo 1 è ordinatorio, dà per illustrato l'ordine del giorno n. 1 e invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.28 e 1.42. Esprime quindi parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Esprime parere conforme alla relatrice, ricordando che alcune questioni connesse all'esercizio del diritto allo studio sono state esaminate nell'ambito della manovra finanziaria, mentre altre saranno affrontate in sede di applicazione del provvedimento in esame. Conferma inoltre che il termine del 31 dicembre 1998 è ordinatorio e non perentorio e ricorda che l'ordine del giorno n. 10 della relatrice, già accolto dal Governo, prevede un impegno per il Governo in ordine alla copertura finanziaria. Infine, invita il senatore Brignone a ritirare l'emendamento 1.19.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.1.

ASCIUTTI (*FI*). Il Governo dovrebbe evitare la previsione di termini ordinatori, che non servono a nulla.

Il Senato, con distinte votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti 1.1 e 1.2. Sono altresì respinti gli identici emendamenti 1.3 e 1.4.

ASCIUTTI (*FI*). Dal parere contrario sull'emendamento 1.5 bisogna dedurre l'intenzione del Governo di anticipare l'obbligo di istruzione a partire dal quinto anno di età.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.5 e 1.6.

BRIGNONE (*LNPI*). Chiede se il Governo è disposto ad accogliere un ordine del giorno di contenuto identico all'emendamento 1.7, che non riguarda solo i contributi per i libri di testo, ma ogni altro onere derivante dall'esercizio del diritto allo studio.

BRUNO GANERI, *f.f. relatore*. Esprime parere favorevole.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invita il presentatore a far pervenire il testo alla Presidenza.

MARRI (*AN*). Chiede di apporre la sua firma.

ASCIUTTI (*FI*). Aggiunge la sua firma.

BRIENZA (*CCD*). Sottoscrive il documento.

MANIS (*RI-Ind.*). Anche a nome del senatore Mundi, chiede di aggiungere la sua firma.

BERGONZI (*Com.*). Desidera conoscere con precisione il contenuto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quando il documento verrà presentato se ne darà lettura.

ASCIUTTI (*FI*). Ritira l'emendamento 1.8.

Il Senato, con successive votazioni elettroniche, respinge gli emendamenti 1.9, 1.10 e 1.11. Sono altresì respinti gli identici emendamenti 1.13 e 1.14, nonché gli emendamenti 1.12 e 1.15. Viene quindi respinta la prima parte dell'emendamento 1.16, fino alle parole: «al fine di»; risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.17 e 1.18.

BRIGNONE (*LNPI*). Ritira l'emendamento 1.19. Si sofferma quindi sull'ordine del giorno preannunciato.

PRESIDENTE. Il documento verrà esaminato dopo la votazione degli emendamenti.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.20, fino alle parole: «la frequenza»; risulta pertanto precluso l'emendamento 1.21. Sono altresì respinti gli emendamenti 1.22, 1.23 e 1.24.

ASCIUTTI (*FI*). Non si comprendono le ragioni del parere contrario sull'emendamento 1.25, se non per una pregiudiziale volontà di blindare il testo.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 1.25.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento passa alla votazione elettronica dell'emendamento 1.26. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge.

SPECCHIA, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

La seduta termina alle ore 12,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, Conte, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Pietro, Duva, Fanfani, Fiorillo, Forcieri, Fusillo, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manca, Manconi, Martelli, Masullo, Passigli, Pettinato, Rocchi, Sartori, Toia, Taviani, Tirelli, Valiani, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mantica e Montagna per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Besostri e Diana Lino per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Zulueta per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3524) Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione
(Approvato dalla Camera dei deputati)

(3441) BRIENZA ed altri. – Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e formazione

(3474) ASCIUTTI ed altri. – Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3524, 3441 e 3474.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli ordini del giorno.

Poiché dovranno avere luogo votazioni con il sistema elettronico in relazione al parere espresso dalla 5ª Commissione, sospendo la seduta fino alle ore 10 in attesa che decorrano i venti minuti dal preavviso.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10).

Presidenza del presidente MANCINO

Sulla morte del dottor Paolo Petta, direttore del Servizio per la redazione e la revisione dei testi legislativi e dei documenti del Senato

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, è con dolore profondo che annuncio all'Assemblea la scomparsa, avvenuta poche ore fa, di un nostro prezioso collaboratore, il dottor Paolo Petta, direttore del Servizio per la redazione dei testi legislativi.

La sua vasta cultura, la forte autonomia di giudizio, il rigore morale facevano del dottor Petta uno fra i migliori rappresentanti di una tradizione altissima di competenza, lealtà, fedeltà alle istituzioni, che contraddistingue gli appartenenti alla nostra amministrazione.

Alla moglie signora Giovanna, alla figlia Silvia, al fratello Demetrio va il nostro pensiero commosso e la nostra solidarietà umana; all'amministrazione del Senato il nostro cordoglio per la perdita di uno dei suoi più validi componenti.

Rinvio della votazione per il rinnovo della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Votazione a scrutinio segreto).

PRESIDENTE. Poiché, per difficoltà connesse ai Gruppi parlamentari, non è possibile procedere oggi al rinnovo della Delegazione italiana alle Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'UEO – che deve essere notificato entro il prossimo 17 gennaio ai fini della ratifica dei poteri nella sessione dell'Assemblea del Consiglio d'Europa che inizierà il prossimo 25 gennaio – onde consentire la partecipazione alla suddetta sessione dei rappresentanti del Senato, e tenendo conto che la Camera dei deputati ha proceduto nella seduta di ieri al rinnovo della Delegazione per la parte di sua competenza, propongo che la nomina dei senatori componenti la Delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa per la suddetta sessione – in applicazione dell'articolo 25, comma 5, del Regolamento – sia deferita dal Senato al Presidente, il quale procederà a confermare gli attuali componenti.

Tenendo conto che la prossima occasione utile per la verifica dei poteri sarà offerta dalla riunione della Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che si terrà il 31 marzo 1999 a Roma, i Gruppi parlamentari dovranno necessariamente ed improrogabilmente completare le designazioni per la nuova Delegazione prima del prossimo 24 marzo; il che renderà possibile procedere alla nomina dei nuovi componenti, effettivi e supplenti.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3524, 3441, 3474

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Comunico che la relatrice, senatrice Pagano, per serie e gravi ragioni familiari, non è presente in Aula e dunque sarà sostituita nelle sue funzioni dalla senatrice Bruno Ganeri.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Brignone, al quale hanno aggiunto la propria firma i senatori Bevilacqua, Marri e Asciutti.

BRIENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Signor Presidente, anch'io intendo apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 11,05).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3524, 3441 e 3474

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, riprendiamo i nostri lavori e passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno n. 3.

Verifica del numero legale

BRIGNONE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3524, 3441 e 3474

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 4 è già stato ritirato.

Sull'ordine del giorno n. 5 (testo corretto) il relatore ha espresso parere favorevole e il Governo lo ha accolto. Pertanto non lo metto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 6.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, avevo dichiarato di essere disponibile a ritirare l'ordine del giorno n. 6 in dipendenza delle dichiarazioni del Ministro su due temi in particolare; anzi sostanzialmente su uno, cioè l'impegno del Ministro a far sì che l'obbligo scolastico sia assolto all'interno della scuola senza interferenze con la formazione professionale. Da questo punto di vista le rassicurazioni date dal Ministro sono state molto tenui. Rimango convinto, tuttavia, che il vincolo della legge per il Ministro e per il Governo sia nella direzione da me indicata.

Per questo motivo vorrei ribadire la mia convinzione che da parte del Governo è stato un errore accogliere l'ordine del giorno n. 5, che contraddice - lo ripeto - il testo della legge.

Comunque, poichè per quanto riguarda i decreti attuativi della legge il Governo dovrà venire in Parlamento, se contrasto con l'interpretazione sulla legge ci dovesse essere lo si verificherà in quella sede ed è lì che, con tutta evidenza, voterò fino in fondo coerentemente con le mie convinzioni.

Per quanto riguarda i restanti contenuti del mio ordine del giorno, ritengo che essi possano essere sostenuti più opportunamente nel corso del dibattito che si svolgerà sulla riforma dei cicli scolastici.

Per tale ragione ritiro il mio ordine del giorno ribadendo, anche se la votazione non c'è stata, la mia netta contrarietà all'ordine del giorno n. 5.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Bergonzi, prendiamo atto del ritiro dell'ordine del giorno n. 6.

L'ordine del giorno n. 10, presentato dalla relatrice, è stato accolto dal Governo. Pertanto non lo metto ai voti.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3524.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ASCIUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se mi è consentito vorrei fare una piccola premessa; vorrei capire cioè se la discussione di questo disegno di legge qui è solo formale, nel senso che è «blindato», come si dice in termini tecnici, oppure possiamo, anzi dobbiamo emendare qualcosa. Vorrei infatti soffermare l'attenzione dei colleghi e sua, signor Presidente, sul comma 7 dell'articolo 1 che, per bontà di tutti, vorrei rileggere: «Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri competenti, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, è disciplinata, entro il 31 dicembre 1998, l'attuazione del presente articolo». Ora, capite bene che non emendare questo articolo significa stravolgere i lavori del Parlamento, significa dare una delega in bianco su una qualche materia al Governo senza che poi si possa attuare quanto stabilito da questo comma. Quindi, anche questo solo fatto comporta chiaramente una necessità emendativa. Se c'è questa volontà possiamo andare avanti nel senso più corretto, altrimenti daremmo ragione, signor Presidente, a un certo «signor» Scalfari, che su un quotidiano di domenica scorsa ci definisce «cani»; è questa la definizione di quel «signore». Indubbiamente in questo paese tutto è permesso, ma se continuassimo in una certa direzione, probabilmente non vorrei che avesse anche ragione.

Quindi, sta alla Presidenza di quest'Aula recuperare quell'articolo di quel «signore» e chiedere le giuste e dovute spiegazioni. Qualcun altro avrebbe sicuramente querelato questo «signore». Ma probabilmente siamo tanto ritenuti ad un livello basso nella scala sociale come rappresentanti del popolo, che tutti si possono permettere tutto.

Entro adesso nel merito degli emendamenti. L'emendamento 1.1 è fondamentale, perchè riguarda sia l'obbligo dell'istruzione, sia l'obbligo della formazione. (*Brusio in Aula*). Signor Presidente, visto che dovrò parlare per oltre mezz'ora, se qualcuno qui dentro volesse andare a prendere un caffè, farebbe una gentilezza a me e a se stesso.

L'emendamento 1.1, dicevo, tende ad elevare l'obbligo di istruzione e l'obbligo di formazione da 8 a 10 anni. Del resto, quando parlo di formazione non la sto certo inventando io. Proprio ieri, in relazione al patto sociale, nell'allegato 3 si legge che il Governo si impegna ad istituire «l'obbligo di frequenza ad attività formative fino a 18 anni.» – questo è l'impegno del Governo– «Tale obbligo può essere assolto in modo integrato nell'ambito del sistema di istruzione scolastica; nell'ambito del sistema di formazione professionale».

Quindi, la dualità è insita in questo patto sociale ed è un desiderio del Governo: perchè non attuarlo nel momento della discussione sull'obbligo scolastico? Noi parliamo poi di dispersione scolastica, ma questa è dovuta ad una carenza proprio della formazione professionale del paese, perchè non c'è una reale formazione professionale.

L'emendamento 1.2, più o meno analogo al precedente, si illustra da sè.

L'emendamento 1.4 tende a sostituire le parole: «1999-2000» con le altre: «2000-2001». Infatti le preiscrizioni sono quasi in atto, quindi ci troveremmo in ritardo rispetto a tale obbligo che la proposta di modifica tende appunto a far slittare.

L'emendamento 1.5 è, a mio avviso, fondamentale e su questo punto il Governo deve fornire una risposta. Si chiede di aggiungere dopo le parole: «dieci anni» le altre: «a partire dal sesto anno di età». In tal modo l'elevamento dell'obbligo scolastico avrebbe una data di partenza certa, quella del sesto anno di età; altrimenti non si comprende quando tale obbligo abbia inizio, se dall'età di cinque anni per finire con la terza media o dall'età di sei anni per finire con il primo anno delle scuole superiori.

Con l'emendamento 1.8 si chiede di sopprimere il terzo periodo del comma 1. Ci troviamo di fronte al solito metodo all'italiana: fare una cosa pensando di farne un'altra quando accadrà, o meglio pensare oggi ad una sistemazione provvisoria che poi tale non è. Ad esempio, sappiamo benissimo come l'esame di Stato, che doveva essere una sperimentazione di un anno o due, è diventato definitivo. Finalmente quest'anno è stato cambiato, ma è comunque durato per troppo tempo.

L'emendamento 1.12 riguarda quelle famiglie che intendano dare ai propri figli una formazione professionale iscrivendoli quindi negli appositi istituti di formazione. Si chiede quindi che l'obbligo scolastico possa essere realizzato sia nelle scuole secondarie superiori sia negli istituti di formazione professionale. Altrimenti se un genitore ha intenzione di mandare il figlio ad imparare un mestiere si trova obbligato dallo Stato a far perdere un anno al ragazzo, parcheggiandolo in una scuola superiore, magari sotto casa, per iniziare solo successivamente la sua formazione professionale. Perché allora non prevedere la possibilità di realizzare l'obbligo scolastico fin dal primo anno delle superiori negli istituti di formazione professionale? Mi sembrerebbe razionale, non illogico.

L'emendamento 1.14 chiede la soppressione del quarto periodo del comma 1. Si tratta infatti di una mera dichiarazione di intenti, futuribile e pertanto attualmente inutile ed inefficace. Gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18 si illustrano da sé.

Con l'emendamento 1.23 si vuole realizzare il completamento dell'obbligo di istruzione e formazione con la frequenza dei primi due anni della scuola secondaria superiore o degli istituti di formazione professionale.

L'emendamento 1.24 si illustra da sé, essendo analogo al precedente. L'emendamento 1.25 non può non essere accolto dal Governo proprio per quanto quest'ultimo dichiara. Esso infatti ricalca in pieno quanto previsto nella legge finanziaria 1999 in tema di diritto allo studio, legando tra l'altro quest'ultimo alle fasce di reddito.

Gli emendamenti 1.26 e 1.27 si illustrano da sé essendo analoghi al precedente.

L'emendamento 1.28 riguarda le attività di orientamento. Partendo dal sesto anno di età, nel primo anno di scuola superiore i docenti dovrebbero orientare i nostri ragazzi su tutto. Non capisco bene chi dovrebbero orientare, se vi è una distinzione tra coloro che hanno intenzione di continuare gli studi e coloro che non ne hanno l'intenzione; mi chiedo se si dovrà procedere ad una diversificazione nell'ambito della classe. Sarebbe preferibile che l'attività di orientamento sia avviata negli ultimi tre anni dell'istruzione obbligatoria al fine di consentire un lasso

di tempo superiore e di impedire che le altre materie perdano di significato.

Signor Presidente, gli emendamenti 1.29, 1.300 e 1.301 si illustrano da sé.

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, lei sa di aver presentato 56 emendamenti?

ASCIUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dovrebbe allora contrarre i tempi di illustrazione.

ASCIUTTI. Signor Presidente, il numero di emendamenti che ho presentato non è eccessivo, considerata la fondamentale importanza della materia.

PRESIDENTE. In ogni caso il tempo di illustrazione degli emendamenti non può essere dilatato oltre certi limiti.

ASCIUTTI. L'emendamento 1.32 è volto a sopprimere la parola «contemporanee», di cui non si riesce a capire il significato. Il comma 3 dispone infatti che «... le istituzioni scolastiche prevedono» – nell'ultimo anno – «... iniziative formative sui principali temi della cultura, della società e della scienza contemporanee». Osservo che durante il primo anno dell'insegnamento scolastico superiore lo studio delle singole materie ricomincia da capo. Sembra che nessuno in Parlamento ricordi i suoi studi superiori: il primo anno delle scuole superiori non si riannoda alla fine del corso di studi precedente, ma si ricomincia, ad esempio, ad insegnare la storia dall'inizio. Mi chiedo che senso abbia la parola «contemporanee»: forse significa che il docente che insegna la storia dei greci contemporaneamente insegna la storia del 900? Non riesco a capire il nesso.

L'emendamento 1.33 si illustra da sé, mentre l'emendamento 1.34 tende ad aggiungere alla fine del comma 3 le parole «e della formazione professionale».

Do per illustrato l'emendamento 1.36.

L'emendamento 1.37 è significativo; mantenendo l'attuale dizione il comma 4 dell'articolo 1 comincia con le parole: «A conclusione del periodo di istruzione obbligatoria»; se uno studente non conclude l'istruzione obbligatoria, senza fermare il tempo di frequenza, che il mio emendamento fissa in 10 anni, si potrebbe arrivare all'ipotesi assurda per cui un sessantenne si reca ancora a scuola perché non ha terminato il corso degli studi obbligatori.

Gli emendamenti 1.38 e 1.39 fissano con certezza temporale il termine dell'obbligo scolastico, mentre l'emendamento 1.41 si illustra da sé.

L'emendamento 1.42 è teso a salvaguardare i portatori di *handicap*, come è del resto previsto dalla vigente normativa. L'emendamento 1.43 si illustra da sé.

L'emendamento 1.46 tenta di non delegare *in toto* al Governo, richiedendo un parere preventivo delle competenti Commissioni parlamentari. Ritengo che non vi sia niente di cui scandalizzarsi se si affida questo ruolo al Parlamento che, di giorno in giorno, vediamo svuotato dei suoi poteri.

Gli emendamenti 1.48, 1.49, 1.50 e 1.51 si illustrano da sè.

Ritiro l'emendamento 1.52 perché, al momento della stesura, ci si riferiva ancora al 1998.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.53, vale quanto ho già affermato in premessa: non è più possibile definire tutto entro il 31 dicembre 1998 con norme regolamentari, per cui si dovrà fissare un termine nell'ambito del 1999.

Gli emendamenti 1.56, 1.57 e 1.500 si illustrano da sè.

L'emendamento 1.59 è volto a rafforzare, nella piena autonomia scolastica, il carattere di orientamento sia della scuola media che della scuola superiore.

L'emendamento 1.61 si illustra da sè. L'emendamento 1.62 è volto a far sì che l'assolvimento dell'obbligo scolastico possa avvenire anche attraverso il canale della formazione professionale. L'emendamento 1.63, che si illustra da sè, riguarda la gratuità dell'obbligo scolastico, che, proprio in quanto obbligo, deve essere gratuito.

Gli emendamenti 1.64 e 1.65 si illustrano da sè. Per l'emendamento 1.67 valgono le stesse considerazioni svolte per l'emendamento 1.63. Gli emendamenti 1.68, 1.70, 1.73 e 1.74 si illustrano da sè.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.75, è preferibile individuare le materie fondamentali dei singoli istituti secondari superiori anziché le materie fondamentali comuni, anche perché queste ultime rimarrebbero ben poche.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue ASCIUTTI). L'emendamento Tit.1 intende specificare nel titolo della legge che l'elevamento dell'obbligo è relativo non solo all'istruzione, ma anche alla formazione.

L'emendamento 1.0.1 contiene la previsione di atti concreti, non solo parole, finalizzati alla formazione, sulla base di quel regionalismo sancito anche dall'articolo 117 della Costituzione, secondo il quale compete alle regioni la formazione professionale, di cui spesso ci si dimentica, mentre da anni i vari Governi, soprattutto, ed anche il Parlamento hanno ritenuto di accentrare la cultura.

Con l'emendamento 1.0.2 si chiede che la formazione professionale sia portata fino al diciottesimo anno di età, come avviene un pò in tutta Europa.

Per l'emendamento 1.0.3 valgono le stesse considerazioni svolte per l'emendamento 1.0.2.

BEVILACQUA. Signor Presidente, signor Ministro, non entro nel merito del provvedimento – lo faremo in sede di dichiarazione di voto – ma, prima di passare all'illustrazione degli emendamenti da noi presentati, vorrei esprimere il mio personale disagio e quello di Alleanza Nazionale nel constatare che sostanzialmente vi è la volontà di «blindare» il provvedimento in discussione e quindi l'impossibilità di modificare alcuni aspetti del testo che, anche dal punto di vista formale, ci sembrano non condivisibili.

È per tale ragione che voglio soffermarmi a rappresentare il nostro primo emendamento, l'1.3, volto a sostituire all'articolo 1, comma 1, primo periodo, l'anno scolastico 1999-2000 con l'anno scolastico 2000-2001. Questo perché al comma 1 dell'articolo in questione si stabilisce che dall'anno 1999-2000 l'innalzamento dell'obbligo scolastico avrà durata decennale, mentre immediatamente dopo si prevede che, in sede di prima applicazione della legge, l'innalzamento dell'obbligo scolastico avrà durata novennale. A me sembra una contraddizione in termini perché la prima applicazione della legge coincide con l'anno scolastico 1999-2000. Pertanto, riterrei opportuna la modifica di tali date per far sì che anche chi legge un provvedimento di questo tipo si raccapezzi se ci determiniamo a prevedere un innalzamento di due anni o di un anno, visto che poi in tutto il resto del provvedimento non si parla più di innalzamento di due anni o di un anno. Ritengo che questo possa portare fuori strada il lettore.

Nella stessa direzione va l'emendamento 1.9, volto a sopprimere il terzo periodo del comma 1, cioè la parte in cui si prevede che, in sede di prima applicazione della legge, l'obbligo di istruzione ha durata novennale, in modo da cercare di capire e far comprendere a chi legge che, anziché ad un innalzamento di un anno, pensiamo ad un innalzamento di due anni.

Tra l'altro devo dire che sono fortemente meravigliato da questa inversione di tendenza perché ricordo che anche lei, onorevole Ministro, quando il Governo aveva una diversa maggioranza, sosteneva l'innalzamento dell'obbligo di due anni. Poi vi saranno stati motivi legati ad equilibri politici, esigenze di maggioranza che l'hanno portata a decidersi per l'innalzamento dell'obbligo di un anno. A me pare di ricordare che quella forza politica che vi aveva costretto a modificare questo percorso oggi non faccia più parte della maggioranza e quindi forse una riflessione per tornare alle determinazioni iniziali sarebbe auspicabile, se non possibile.

L'emendamento 1.44, dal nostro punto di vista, è importante perché con esso si intende modificare gli articoli 111 e 112 del Testo unico sulla scuola. Chi legge infatti tale Testo unico sa che l'assolvimento dell'obbligo avviene con il conseguimento della licenza della scuola media inferiore, mentre noi stiamo modificando tali termini; per cui sembrava opportuno pensare anche ad una modifica degli articoli 111 e 112 del Testo unico. Davvero non comprendo come si possa immaginare di

non operare nessuna di queste modifiche e di approvare il testo così come è.

Con l'emendamento 1.54 si intende sostituire, al comma 7, le parole: «31 dicembre 1998» con le altre: «30 giugno 1999». In questo comma si prevede, come ha già rilevato il senatore Ascitti, che, entro il 31 dicembre 1998, i Ministri competenti, sentite le Commissioni parlamentari, disciplinino l'attuazione di questo provvedimento. Signor Ministro, se non vado errato, il 31 dicembre 1998 è già passato da un pezzo; pertanto, mi sembrerebbe logico modificare il termine indicato quanto meno con quello del 30 giugno 1999. Comunque, siete liberi di scegliere voi il termine da prevedere in quanto non si tratta di un problema di data, visto che il 31 dicembre 1998 è già ampiamente passato.

Con gli emendamenti 1.66 e 1.71 si propone la modifica dell'anno 1998 con 1999 o 2000. Infatti, per i motivi che ho già esposto, poiché sono previsti impegni di spesa per il 1998, riteniamo opportuna la modifica di tali date per dare al provvedimento una maggiore correttezza complessiva.

TAROLLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.6 tende a precisare che, pur perseguendo l'obiettivo dell'innalzamento a 10 anni dell'obbligo scolastico, l'attuazione di quest'ultimo deve tener conto anche del fatto che i ragazzi, avendo necessità di carattere evolutivo, psicologico e di maturazione della loro identità abbisognano, di essere seguiti con percorsi scolastici non strettamente scolarizzati, ma più centrati sull'educazionale. Pertanto, proponiamo di introdurre la precisazione che la permanenza dei bambini nella scuola materna deve continuare ad essere di 3 anni, prima di iniziare la scuola dell'obbligo.

L'emendamento 1.47 invece si riferisce al comma 6, il quale prevede che in capo al Ministro della pubblica istruzione rimanga una competenza regolamentare in ordine alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo di istruzione. Mi sembrerebbe opportuno che tale vigilanza potesse contemplare non solo l'adempimento dell'obbligo di istruzione, ma anche la realizzazione del diritto allo studio. Senza venire a confliggere con la titolarità della competenza, che rimane sempre in capo agli enti locali, siano essi regioni, province o comuni, sarebbe utile che il Governo, il Ministro competente e lo Stato centrale non esercitino un'azione di interferenza, ma possano registrare come il diritto allo studio viene realizzato su tutto il territorio nazionale. Pertanto, lo strumento ispettivo potrebbe consentire al Ministro di avere informazioni e conoscenze utili all'evoluzione di questo diritto che può avere, a seconda delle competenze e della legislazione che sarà definita in campo regionale, anche con realizzazioni tra loro diverse.

BRIGNONE. Signor Presidente, illustrerò tutti gli emendamenti da me presentati che non hanno un carattere ostruzionistico ma sono stati formulati nell'interesse della scuola, degli utenti e degli insegnanti.

Con l'emendamento 1.7 si ritiene insufficiente l'esplicitazione del testo legislativo: «L'istruzione obbligatoria è gratuita». Che cosa significa è gratuita? Non vi sono soltanto spese eventuali legate all'iscrizione

che vengono soppresse, perchè gli alunni, anzi le loro famiglie, invece devono sostenere una serie di spese che vanno dai libri di testo, di cui abbiamo già parlato in sede di esame della manovra finanziaria, costituendo al riguardo anche un apposito fondo, a quelle di trasporto, su cui sono intervenuto soprattutto a favore di quegli alunni che sono costretti a viaggiare a causa della soppressione, dovuta alla razionalizzazione, del loro plesso scolastico; questa è una ulteriore spesa che si sono trovati improvvisamente a sostenere a causa di parametri imposti dal Ministero e non certo voluti dagli enti locali. Ci sono poi le spese accessorie di cancelleria e via dicendo.

Credo, quindi, che l'affermazione: l'istruzione obbligatoria è gratuita, non dica di per sé granché; quindi ho proposto di aggiungere: «e, al fine della piena attuazione del diritto allo studio, agli alunni in disagiate condizioni economiche» – per ora mi limito a questo, però vorrei che questo principio fosse valido per tutti gli utenti della scuola dell'obbligo – «vengono garantiti contributi per i libri di testo» – posso tralasciare questo aspetto perché è stato già trattato – «il trasporto e ogni altro onere derivante dalla frequenza».

Gli emendamenti 1.10 e 1.11 partono dalla considerazione che il Governo adotta delle norme transitorie per questo provvedimento fino all'attuazione della riforma dei cicli scolastici. Credo che ormai sia assodato che in realtà avrebbe dovuto essere affrontata prima la riforma dei cicli e poi il provvedimento sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione, il quale avrebbe acquistato una pregnanza di significato e di contenuto proprio se posto in essere contestualmente o successivamente al riordino dei cicli scolastici. Tuttavia, i miei emendamenti impegnano, se non altro, il Governo a definire in che anno il riordino dei cicli potrà essere effettuato. E se a questo riordino si mettesse mano fra molti anni? Pertanto, propongo che questo avvenga nei primi due anni di applicazione di questo provvedimento; ciò vuol dire che impegniamo il Governo a varare il riordino dei cicli entro due anni; al riguardo attendo una risposta ragionevole e credibile da parte del Governo.

L'emendamento 1.13 è volto a sopprimere, al comma 1 dell'articolo 1, il quarto periodo per le ragioni che ho appena enunciato; diventa, infatti, superfluo far riferimento al riordino dei cicli se questo non è previsto in una cadenza ben determinata.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.19 e l'espressione «una qualifica professionale», devo dire che attualmente vi sono qualifiche professionali di primo e secondo livello. Allora, a che tipo di qualifica professionale ci si riferisce? Di secondo livello? Oppure, se di primo livello, a quale età sarà conseguita? O, ancora, secondo gli intendimenti del Governo, saranno abolite le distinzioni di primo e di secondo livello? Sappiamo che altri paesi europei hanno già risolto questo problema. In mattinata il senatore Bergonzi ha proposto – per esempio – attraverso un ordine del giorno, che poi è stato ritirato, ma con la promessa di ridiscutere il merito della questione, che la formazione professionale diventasse istruzione professionale di competenza dello Stato.

L'emendamento 1.22 si collega all'emendamento 1.7 di cui ho già parlato. Per quanto riguarda l'emendamento 1.31, il Governo potrà

obiettare che esso diventa superfluo nell'ambito dell'autonomia. In realtà l'autonomia non è stata ancora attuata e dovremo a breve tempo discutere il regolamento applicativo dell'autonomia, che per ora viene adottata sperimentalmente soltanto in alcuni istituti. Quindi, ho proposto di aggiungere con questo emendamento, dopo le parole: «le istituzioni scolastiche», le seguenti: «anche consorziate fra loro ed eventualmente con altre agenzie formative presenti sul territorio». Non mi pare questa una esplicitazione superflua e credo non sia sufficiente riferire genericamente all'autonomia qualsiasi attività relativa al monoennio-biennio di innalzamento dell'obbligo scolastico.

Per quanto concerne l'emendamento 1.35, vi sono iniziative formative affinché gli alunni non vadano incontro alla dispersione scolastica. Ma da chi e quando verranno tenuti i corsi?

Il mio emendamento è volto ad aggiungere l'espressione: «anche durante i periodi di sospensione dell'attività scolastica»; non di «chiusura» dell'attività scolastica, ma, ripeto, di «sospensione». I corsi avranno luogo soltanto nelle ore pomeridiane? Da chi verranno fatti? Questi interrogativi vengono ripresi anche da un emendamento successivo.

Secondo l'emendamento 1.40, le competenze acquisite vengono espresse secondo i criteri del sistema nazionale di valutazione. Visto che le competenze acquisite devono essere presentate, spese in una scuola diversa, di altro indirizzo, devono essere formulate attraverso criteri oggettivi. E noi siamo convinti che il criterio oggettivo sia il sistema nazionale di valutazione. Attraverso questo emendamento chiedo quando sarà adottato un sistema nazionale di valutazione.

L'emendamento 1.69 mi pare di buon senso. L'innalzamento dell'obbligo scolastico vedrà una maggiore frequenza da parte di allievi portatori di *handicap*, i quali finora limitavano la loro esperienza scolastica alla scuola media inferiore. L'introduzione di questi allievi portatori di *handicap* nella scuola media superiore, data la specificità soprattutto di alcuni indirizzi della scuola media superiore, comporterà evidentemente l'acquisto di strumenti che consentano a questi allievi di apprendere, in particolare nelle scuole di indirizzo tecnico. Chiedo quindi un contributo rivolto all'acquisto di attrezzature di supporto didattico necessarie appositamente per gli alunni portatori di *handicap* che frequenteranno la scuola media superiore a seguito dell'innalzamento dell'obbligo. È pur vero che gli acquisti dei supporti didattici sono finora di competenza delle amministrazioni provinciali alle quali è demandata l'assistenza dell'*handicap* sensoriale, però è anche vero che i fondi in dotazione delle amministrazioni provinciali non considerano attualmente l'innalzamento dell'obbligo e quindi i nuovi allievi portatori di *handicap* che frequenteranno scuole di specifico indirizzo.

Infine, l'emendamento 1.72. Mi domando se il Parlamento, se quest'Assemblea ha una funzione di pura ratifica di provvedimenti già in atto oppure se ha una funzione di giudizio sui provvedimenti di indirizzo. E allora come possiamo finanziare con 5.000 milioni iniziative già in atto sulle quali non ci siamo ancora espressi? Perciò rinvierei gli stanziamenti naturalmente all'anno in corso, senza riferirci al 1998 che è già trascorso.

PRESIDENTE. Gli emendamenti del senatore Gubert si intendono illustrati.

BRUNO GANERI, *f.f. relatrice*. L'ordine del giorno n. 1 si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUNO GANERI, *f.f. relatrice*. Prima di passare all'espressione dei pareri sui singoli emendamenti desidero dare una risposta all'osservazione che il senatore Ascutti ha fatto in premessa della sua illustrazione, per quanto riguarda la data riportata all'articolo 1, comma 7, del disegno di legge. Il termine evidentemente è ordinatorio e ha funzione e valore in sede amministrativa; altrimenti non avrebbe logica e sarebbe pletorico, ridondante. Credo pertanto che la preoccupazione del senatore Ascutti sia ingiustificata.

Sugli emendamenti 1.1 e 1.2 il mio parere è contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1.3 poiché il comma 1 dell'articolo 1 esplicita una questione di principio, per cui a mio avviso è opportuno che così resti. Il mio parere è altresì contrario sull'emendamento 1.4, così come sull'emendamento 1.5 che anticipa una scelta che sarà effettuata in sede di dibattito sul riordino dei cicli scolastici. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.6 e ugualmente contrario sull'emendamento 1.7, poiché superato dall'articolo 27 del provvedimento collegato alla finanziaria.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26 e 1.27, per i quali rimando al provvedimento collegato alla finanziaria. Sull'emendamento 1.28, capisco lo spirito che ha mosso i colleghi alla sua presentazione, ma vorrei invitare i colleghi a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Parere contrario poi sugli emendamenti 1.29, 1.300 e 1.301.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.31, poiché condivido lo spirito che ha mosso il collega Brignone perché di fatto alcune iniziative sono già operanti in relazione all'autonomia, inviterei il presentatore a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40 e 1.41. Per quanto riguarda l'emendamento 1.42, anche qui comprendendo lo spirito che ha mosso i presentatori dell'emendamento e rifacendomi alla legge sull'integrazione dell'*handicap*, inviterei i colleghi Ascutti e Toniolli a ritirarlo altrimenti il parere è contrario.

Parere contrario poi sugli emendamenti 1.43, 1.44, 1.450, 1.46, 1.47 e 1.48. L'emendamento 1.49, poi, anticipa un dibattito che riguarda il riordino dei cicli per cui il parere è contrario, così come sull'emendamento 1.50, per lo stesso motivo. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.51, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.500, 1.59, 1.61, 1.62, 1.63, 1.64, 1.65, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.75

e 1.76. Ovviamente il parere è favorevole sull'ordine del giorno n. 1 della Commissione.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il parere del Governo sugli emendamenti è conforme a quello della relatrice e vorrei rapidamente fornirne la motivazione. Gran parte degli emendamenti insiste su una questione che in questa sede è già stata ampiamente affrontata e chiarita – non so ovviamente se essa sia anche condivisa, ma mi sembra di no – circa il profilo duale del percorso terminale dell'obbligo scolastico ai fini del suo assolvimento; quindi non riprenderò una materia sulla quale e in sede di discussione generale ed anche ieri in sede di esame degli ordini del giorno già ci si è pronunciati. Ed appunto la configurazione di questi emendamenti conferma il parere negativo del Governo.

Parte di altri emendamenti richiama invece un'attenzione ed una specificazione su questioni attinenti il diritto allo studio. Vorrei ricordare, anche al senatore Brignone che ha presentato proposte di modifica al riguardo, che tale questione è stata affrontata in quest'Aula nelle giornate precedenti la sospensione dei lavori per le festività natalizie, in occasione dell'esame del provvedimento collegato alla legge finanziaria circa l'introduzione della gratuità, in connessione alle condizioni di bisogno, dei libri di testo per tutta la scuola dell'obbligo.

Nel momento in cui il disegno di legge in esame potrà essere definitivamente approvato, come noi auspichiamo, esso realizzerà in prima applicazione un'estensione dell'obbligo, e quindi la norma votata dal Senato nel dicembre scorso avrà valore anche per i ragazzi che frequenteranno la scuola con il nuovo obbligo scolastico.

Altri emendamenti insistono invece sulla funzione connessa all'orientamento. Vorrei ricordare – e lo stesso testo vi fa riferimento – che la funzione orientativa è propria dell'intero percorso formativo, specificatamente, secondo la legge che la regola, nella scuola media, e che una delle funzioni proprie della parte terminale dell'obbligo è quella di orientamento, in senso generale ma anche specifico, volto quindi a favorire le conoscenze che possano mettere i ragazzi nella condizione di scegliere cosa fare dopo il termine dell'obbligo di istruzione, orientandosi o verso la scuola secondaria superiore, nei diversi indirizzi, o verso il secondo canale del nuovo sistema formativo che si sta configurando. E proprio riguardo a quest'ultimo, il provvedimento in esame costituisce un tassello che mette a fianco del percorso di istruzione il percorso della formazione professionale. Non voglio qui richiamare norme già vigenti, dall'articolo 17 della legge n. 196 del 1977, quindi con la previsione di riforma del sistema della formazione professionale, ad altri impegni che il Governo intende rapidamente rispettare. Essi sono contenuti nel «patto per il lavoro» votato proprio ieri da questo ramo del Parlamento per quanto riguarda la costruzione della filiera della formazione professionale necessaria per assicurare la concretizzazione di quel nuovo obbligo formativo fino all'età di 18 anni che completa, consentendo di adeguarci ai più alti *standard* europei, il nuovo profilo del percorso formativo in termini di durata, di qualità e di capacità di rispondere con una pluralità

di offerte alle tante esigenze e alle tante diversità. Questa è infatti la condizione per realizzare un successo formativo per tutti i ragazzi.

Altra parte di emendamenti riguarda questioni che potranno essere compiutamente affrontate nel momento in cui – c'è già una previsione normativa in tal senso nel testo – le modalità di applicazione e di traduzione nella pratica di questa legge saranno sottoposte al parere delle competenti Commissioni parlamentari. Mi riferisco ad una migliore esplicitazione contenuta, ad esempio, in emendamenti presentati dal senatore Brignone ed anche da altri senatori. Il merito di questi problemi potrà essere affrontato appena approvato questo provvedimento in quanto, come ho detto, il decreto applicativo dovrà essere sottoposto alle competenti Commissioni parlamentari.

Circa l'incongruenza delle scadenze temporali indicate nel provvedimento, concordo con quanto detto dalla relatrice riguardo ai termini per l'adozione dei provvedimenti necessari a far decollare l'elevamento dell'obbligo scolastico, che in prima applicazione sarà di 9 anni, a partire dalla prossima sessione scolastica. Il termine del 31 dicembre del 1998 è ordinatorio: non vi è dubbio che la scadenza, al di là del rispetto formale di una data, si riferisce al tempo realmente necessario per adottare i provvedimenti tesi a mettere la scuola in condizione di rispondere al nuovo dettato normativo. Questa è una delle ragioni per le quali è urgente l'approvazione del provvedimento in esame.

Quanto alle previsioni relative alla copertura finanziaria per l'anno 1998, il Governo ha accolto l'ordine del giorno presentato dalla relatrice che impegna a riassegnare, con successivi provvedimenti, per le finalità previste dal testo di legge, i fondi finanziari stabiliti per il 1998 che non possono essere utilizzati. Mi pare che la copertura finanziaria possa essere complessivamente salvaguardata.

Un'ultima considerazione riguarda gli emendamenti presentati dal senatore Tarolli e da altri senatori, che riguardano la scuola dell'infanzia. Il provvedimento in esame non mette in discussione il nuovo profilo ordinamentale proprio dei cicli scolastici. La rapida approvazione del provvedimento consentirà alla Camera dei deputati di procedere celermente al varo della riforma dei cicli scolastici, assolutamente indispensabile per dare sequenza logica e per sviluppare pienamente le potenzialità insite nella riforma dell'elevamento dell'obbligo scolastico. È in quel contesto più ampio che si iscriverà infatti il nuovo ordinamento scolastico, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore. L'inizio dell'obbligo scolastico a sei anni e la durata triennale della scuola materna sono questioni che il provvedimento in esame non affronta. La novennalità e la decennalità sono fungibili a sistema vigente. Soltanto il provvedimento di riforma dei cicli scolastici potrà modificare l'inizio dell'obbligo scolastico, il carattere di obbligatorietà dell'ultimo anno della scuola materna – credo comunque che verrà mantenuta la durata triennale – e fissare il termine del corso di studi obbligatori al diciottesimo anno di età. Oggi ragioniamo invece ad ordinamento vigente e dunque l'obbligo scolastico decorre dal sesto anno.

Invito il senatore Brignone a ritirare il suo emendamento riguardante la formazione professionale di secondo livello. Si tratta infatti di una

questione attinente ad una materia di competenza non esclusiva del Governo ma anche regionale; riguarda inoltre il profilo dei provvedimenti che dovranno essere adottati in applicazione della legge n. 196 del 1997 e del recente Patto per il lavoro. Quest'ultimo contiene parti significative di futura applicazione, ivi compresa la determinazione secondo la quale ogni ragazzo dovrà possedere un titolo di studio o una qualifica professionale per essere avviato al lavoro. È questo un tratto costitutivo della nuova terminalità dell'obbligo formativo a diciotto anni.

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Masini a quale emendamento del senatore Brignone si riferisse in particolare quando ha formulato un invito a ritirarlo.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi riferivo all'emendamento 1.19.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Ascutti se ritira l'emendamento 1.1, in considerazione del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente.

ASCIUTTI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.1.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, ringrazio la relatrice e il Governo della loro bontà per non aver accolto alcuno dei 52 emendamenti che ho presentato e avermi chiesto gentilmente di ritirarne due. Si è inventata la definizione della data del 31 dicembre come termine ordinatorio e, di conseguenza, è inutile introdurre tale scadenza. Chiederei che la Commissione competente si pronunci sul carattere realmente ordinatorio di quel termine e che il Governo impari, insieme al Parlamento, a non indicare termini che, non essendo perentori, risultano pleonastici.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Ascutti e Tonioli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	147
Senatori votanti	146
Maggioranza	74
Favorevoli	1
Contrari	143
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3524, 3441 e 3474**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	3
Contrari	144
Astenuti	1

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3524, 3441 e 3474**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori, identico all'emendamento 1.4, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Prendiamo atto che il Governo è intenzionato a risolvere il problema dei cicli scolastici con la definizione dell'inizio dell'obbligo scolastico a cinque anni: se così non fosse, si potrebbe approvare questo emendamento, mentre prendiamo atto di questa intenzione governativa, come Assemblea, opposizione e maggioranza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, vorrei ricordare al Governo che l'emendamento non riguarda soltanto contributi per i libri di testo, per i quali sappiamo che è stato costituito un fondo apposito, ma anche ogni onere derivante dalla frequenza a carico delle famiglie disagiate, per cui va ben oltre quanto è stato stabilito nell'ambito della finanziaria. Chiedo pertanto al Governo se, trasformando l'emendamento in un ordine del giorno, sarebbe disposto ad accoglierlo.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo e la relatrice potrebbero essere disponibili ad accogliere questo ordine del giorno del senatore Brignone?

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Sì, signor Presidente.

BRUNO GANERI, *f.f. relatrice*. Anch'io concordo.

PRESIDENTE. Invito pertanto il senatore Brignone a predisporre l'ordine del giorno e a farlo pervenire alla Presidenza.

MARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRI. Signor Presidente, intendevo annunciare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sull'emendamento 1.7 ma poiché verrà trasformato in ordine del giorno, vorrei aggiungere la mia firma e quella del senatore Bevilacqua, qualora ovviamente il senatore Brignone sia d'accordo.

PRESIDENTE. Penso che il senatore Brignone non abbia nulla in contrario.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Anch'io avanzo la stessa richiesta.

BRIENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Signor Presidente, intervengo anch'io per chiedere di apporre la mia firma all'ordine del giorno presentato dal senatore Brignone.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, intervengo per chiedere di aggiungere la mia firma e quella del senatore Mundi all'ordine del giorno del senatore Brignone.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, non intendo aggiungere la mia firma all'ordine del giorno del senatore Brignone. Vorrei solo conoscere con precisione il suo contenuto perché, se venisse accolto un testo del genere, si tratterebbe di un ordine del giorno molto pesante, che io contesterei.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, come ha sentito ho chiesto al senatore Brignone di far pervenire alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno, di cui darò lettura dopo la votazione dell'articolo 1.

ASCIUTTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

SALVI. Il senatore Bevilacqua è assente, signor Presidente, quindi l'emendamento 1.9 dovrebbe ritenersi decaduto.

PRESIDENTE. Il senatore segretario mi segnala che accanto al senatore Follieri vi sono alcune luci accese del dispositivo elettronico senza che però vi siano senatori. *(Si provvede affinché siano spente le luci che erroneamente risultano accese)*. Adesso siamo a posto.

Ricordo che stiamo votando l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

SALVI. Signor Presidente, ripeto, il senatore Bevilacqua è assente.

PRESIDENTE. Sta comunque votando il senatore Marri. Stiamo controllando. Poiché è presente il senatore Marri, che è il secondo firmatario, possiamo procedere alla votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	146
Senatori votanti	145
Maggioranza	73
Favorevoli	1
Contrari	144

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
nn. 3524, 3441 e 3474**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante proce-

dimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dai senatori Brignone e Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

BUCCIERO. Nei banchi del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo risultano accese alcune luci del dispositivo elettronico senza che accanto vi siano senatori. Accanto alla luce corrispondente al posto del senatore Salvi, che non è presente, risulta accesa un'altra luce del dispositivo elettronico senza alcun senatore presente.

PRESIDENTE. Il senatore Salvi è in Aula? Se non è presente dobbiamo togliere la sua scheda.

SALVI. Sono qui, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'altro chi è?

BUCCIERO. L'altra luce accesa è quella dietro il posto ora occupato dalla senatrice Bucciarelli, che però è coperta perché la senatrice sta in piedi.

PRESIDENTE. Senatrice Bucciarelli, vuole sedersi, per favore? Effettivamente, vi è una luce in più senza alcun senatore votante accanto.

BUCCIERO. Anche nel primo banco vi sono due luci accese senza senatori.

BARBIERI. Siamo tutti presenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche nell'ultima fila sono accese delle luci senza senatori presenti.

Prego i colleghi senatori di consentirci di lavorare prendendo posto.

BUCCIERO. Se non prendono posto, si crea confusione. Si rende difficile il controllo in questo modo.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, senatore Bucciero, lo stiamo effettuando comunque dal banco della Presidenza.

BUCCIERO. Si seggano, per favore.

BARBIERI. Mi pare eccessivo dire: si seggano.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	147
Senatori votanti	146
Maggioranza	74
Favoreli	1
Contrari	144
Astenuti	1

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3524, 3441 e 3474**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11, su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dai senatori Brignone e Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione. Invito i senatori a rimanere seduti al loro posto.

(Segue la votazione).

BUCCIERO. Il senatore Salvi è assente!

PRESIDENTE. Senatore Salvi la invito a sedersi al suo posto.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	146
Senatori votanti	145
Maggioranza	73
Favorevoli	1
Contrari	143
Astenuti	1

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3524, 3441 e 3474**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Brignone, identico all'emendamento 1.14, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.16, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli, fino alle parole: «al fine di».

Non è approvata.

Conseguentemente, sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.16 e gli emendamenti 1.17 e 1.18.

Senatore Brignone, accoglie l'invito del Governo a ritirare l'emendamento 1.19?

BRIGNONE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.19, ma nel contempo colgo l'occasione per sollevare una questione relativa all'ordine del giorno sostitutivo dell'emendamento 1.7. I colleghi che hanno gentilmente apposto la loro firma sul mio ordine del giorno devono essere informati sul fatto che mi viene proposta una diversa formulazione che ne cambierebbe la fisionomia. Io avevo suggerito un ordine del giorno che contenesse esattamente la dizione: «ogni altro onere derivante dalla frequenza», quindi oneri che riguardano il trasporto, materiale didattico e così via. Poiché questo è un punto fermo del mio ordine del giorno, chiedo ai colleghi di poterlo leggere affinché l'apposizione della firma sia confermata oppure eventualmente ritirata.

«Il Senato impegna il Governo affinché, al fine della piena attuazione del diritto allo studio, agli alunni in disagiate condizioni economiche vengano garantiti contributi per i libri di testo, il trasporto e ogni altro onere derivante dal diritto allo studio».

Veramente io suggerivo di far terminare l'ordine del giorno con le parole: «dalla frequenza». Non so che differenza nella nuova formulazione, con il riferimento al diritto allo studio, visto che all'inizio è già precisato: «al fine della piena attuazione del diritto allo studio». Termi-

nare con la richiesta di garantire gli oneri derivanti dal diritto allo studio, mi sembra un cane che si morde la coda. Pertanto, chiedo al Presidente di rinviare, al termine dell'esame di questo primo articolo, la trattazione e la definizione del testo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Brignone non mi deve aver sentito. Io avevo precisato prima che avremmo esaminato l'ordine del giorno in sede di votazione dell'articolo 1. Lei mi ha interrotto. Procediamo comunque nella votazione degli emendamenti; darò poi la parola al senatore Brignone successivamente.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Brignone, fino alle parole: «istruzione la frequenza».

Non è approvata.

Conseguentemente, sono preclusi la parte restante dell'emendamento 1.20 e l'emendamento 1.21.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

Non è approvato.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, non riesco a comprendere le motivazioni che portano sia la relatrice che il Governo ad esprimere parere contrario sull'emendamento 1.25. Infatti, questo emendamento – leggiamolo insieme – chiede di aggiungere, dopo il comma 2, un comma 2-bis che recita: «In attesa dell'approvazione di una legge sulla parità scolastica» (che è un intento del Governo) «il Ministro della Pubblica istruzione definisce con decreto legislativo,» (quindi il Ministro definisce) «udite le competenti Commissioni parlamentari, le modalità per il sostegno al diritto allo studio» (che è anche parte del programma di questo Governo) « – in funzione delle fasce di reddito – degli studenti che completino l'istruzione obbligatoria in istituti scolastici o di formazione professionale che non assicurino la gratuità del servizio».

Poiché non riesco veramente a comprendere il perché del parere contrario, devo concludere che esso nasce da un'unica ragione, che corrisponde ad un mio sospetto (e non solo mio), cioè che questo testo è «blindato», che così com'è dev'essere approvato. Questa è la realtà, questa è la volontà.

Ci troviamo quindi in questa sede esclusivamente per fare una sceneggiata come tante. La volontà di questo Governo è di utilizzare il Parlamento a questo scopo. Ringraziamo il Governo e questa maggioranza che chiaramente ad esso si accoda.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dai senatori Ascutti e Tonioli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego i senatori di votare con la scheda e di sedersi in corrispondenza della scheda stessa, in modo che si capisca se sono presenti o no.

(Segue la votazione).

Senatore De Martino, vicino a lei c'è una scheda ed una luce accesa cui non corrisponde un senatore.

BERTONI. Signor Presidente, è la scheda del senatore Salvi che è vicino al banco della Presidenza.

PRESIDENTE. Va bene.

MARRI. Signor Presidente, vi è una luce accesa accanto ad una senatrice.

PRESIDENTE. Non capisco a che cosa vi stiate riferendo. Rilevo una votazione regolare.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	1
Contrari	147

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3524, 3441 e 3474**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26 che, in ragione del parere contrario della 5ª Commissione, sarà effettuata mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dai senatori Asciutti e Toniolli.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli senatori, aiutate il lavoro della Presidenza rimanendo in corrispondenza della vostra scheda: quante volte bisogna ripeterlo?

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli senatori, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,28).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione
(3524)**

ORDINI DEL GIORNO

«Il Senato,

Ritirato

ribadendo la necessità che l'elevamento dell'obbligo scolastico e formativo sia coerentemente collegato al generale riordino dei cicli scolastici e del sistema della formazione professionale,

impegna il Governo:

a tener conto nel previsto decreto attuativo della presente legge di quanto va profilandosi nel nuovo patto del lavoro, a proposito del sistema integrato tra scuola e formazione professionale, prevedendo in tal senso una fase sperimentale in prima attuazione dell'elevamento dell'obbligo, in modo da evitare difficoltà attuative ai ragazzi e alle loro famiglie».

9.3524.2.

RESCAGLIO, MONTICONE

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge 3524,

Respinto

considerato che:

i mutamenti di grande rilievo di ordine economico e sociale ed il contesto competitivo in cui operano le aziende hanno accentuato l'importanza della formazione professionale come risorsa insostituibile per lo sviluppo;

varie forze politiche, durante il dibattito, hanno chiesto che sia consentito di assolvere l'elevamento dell'obbligo di istruzione nella formazione professionale;

i percorsi del prolungamento dell'obbligo scolastico, fatta salva una sostanziale unitarietà degli obiettivi formativi, devono pertanto essere opportunamente diversificati anche al fine di limitare la percentuale degli insuccessi scolastici;

i percorsi a carattere pratico e applicativo, tradizionalmente rappresentati dalla formazione professionale, devono però assumere pari dignità dell'istruzione tecnica;

a differenza di altri Paesi con i quali ci dobbiamo confrontare, in Italia la formazione professionale appare tuttavia territorialmente disomogenea e frammentaria nella struttura del sistema e inoltre non si sono ancora individuati i modelli applicabili nell'impresa, in ambiente scolastico o in un contesto misto, secondo sistemi modulari e flessibili, al fine di realizzare un maggiore equilibrio fra domanda e offerta di lavoro;

permangono ambiguità nel campo delle definizioni e delle competenze in merito all'istruzione e formazione professionale fra istituti e centri;

nonostante le ingenti risorse finanziarie impegnate, i risultati della formazione professionale sono apparsi settoriali e generalmente deludenti,

impegna il Governo:

a promuovere una conferenza Stato-Regioni, con lo scopo di riequilibrare e regolare il rapporto fra istruzione e formazione professionale;

favorire il collegamento fra scuola dell'obbligo e formazione professionale;

rendere possibile l'assolvimento dell'obbligo scolastico nella formazione professionale attraverso l'individuazione di nuove linee-guida e modelli autonomi ed integrati in una prospettiva di politiche attive del lavoro».

9.3524.3.

BRIGNONE

«Il Senato,

Ritirato

richiamate le dichiarazioni del Presidente del Consiglio On. D'Alema che sottolineano la particolare rilevanza per il programma di Governo dei tre provvedimenti legislativi riguardanti l'elevamento dell'obbligo, il riordino dei cicli, il diritto allo studio e la parità scolastica e la loro interdipendenza;

considerato l'impegno del Parlamento per l'approvazione dei tre disegni di legge su citati;

rilevato che l'approvazione del disegno di legge sull'elevamento dell'obbligo scolastico rappresenta il primo passo in direzione dell'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni;

evidenziato che tale obiettivo si colloca quale elemento caratterizzante del patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione in discussione tra il Governo e le parti sociali;

riaffermato che esso rappresenta il primo momento del processo riformatore in atto ed è strettamente connesso alla riforma del Riordino dei Cicli nel quadro di un sistema formativo integrato;

sottolineato che le iniziative finalizzate alla prima scolarizzazione dei giovani (orientamento, acquisizione di crediti formativi presso i Centri di Formazione Professionali accreditati l'organizzazione modulare del segmento conclusivo del percorso, eccetera) sono tutti strumenti per

la lotta alla dispersione e l'affermazione del pieno successo formativo, al fine di garantire il conseguimento di un diploma o un certificato di qualifica e di riconoscere pari valore ad entrambi i percorsi,

impegna il Governo:

a correlare strettamente l'elevamento dell'obbligo scolastico con l'attuazione dei cicli del Riordino;

ad assicurare la possibilità di assolvere l'obbligo a partire dal nono anno sia nel sistema scolastico che, in via sperimentale, nei centri di formazione professionale a tal fine accreditati;

ad assicurare le risorse necessarie per la realizzazione del piano complessivo di riforma del tema scolastico».

9.3524.4.

NAPOLI Roberto

«Il Senato,

richiamate le dichiarazioni del Presidente del Consiglio onorevole D'Alema che sottolineano la particolare rilevanza per il programma di Governo dei tre provvedimenti legislativi riguardanti l'elevamento dell'obbligo, il riordino dei cicli, il diritto allo studio e la parità scolastica e la loro interdipendenza;

ribadito l'impegno a concludere l'esame del disegno di legge sulla parità che è inteso a regolamentare coerentemente ai principi costituzionali il rapporto statale - non statale;

rilevato che l'approvazione del disegno di legge sull'elevamento dell'obbligo scolastico rappresenta il primo passo in direzione dell'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni;

evidenziato che tale obiettivo si colloca quale elemento caratterizzante del patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione e del riordino dei cicli scolastici;

sottolineato che le iniziative finalizzate alla piena scolarizzazione dei giovani (orientamento, acquisizione di crediti formativi presso i Centri di Formazione Professionale accreditati, l'organizzazione modulare del segmento conclusivo del percorso, eccetera) sono tutti strumenti per la lotta alla dispersione e l'affermazione del pieno successo formativo, al fine di garantire mediante l'articolazione in due cicli l'integrazione tra sistema scolastico e formazione e il conseguimento di un diploma di un certificato di qualifica riconoscendo pari valore ad entrambi i percorsi,

impegna il Governo:

a collegare strettamente l'elevamento dell'obbligo scolastico con l'attuazione del Riordino dei cicli;

ad assicurare che nell'assolvimento dell'obbligo siano realizzate iniziative sperimentali nei centri di formazione professionale accreditati;

**Non posto
in votazione (*)**

a garantire le risorse necessarie per la realizzazione del piano complessivo di riforma del sistema scolastico mediante l'adozione già nel prossimo Documento di programmazione economico e finanziaria di un piano pluriennale di interventi per la scuola e la formazione».

9.3524.5. (Testo corretto) SALVI, ELIA, NAPOLI Roberto, PIERONI, FUMAGALLI CARULLI

(*) Accolto dal Governo.

«Il Senato,

Ritirato

premessi che:

la legge sull'elevamento dell'obbligo scolastico costituisce provvedimento da inserirsi nell'ambito della più generale riforma del sistema formativo e di quella dei cicli scolastici,

impegna il Governo:

a prevedere, nei regolamenti attuativi della legge sull'obbligo, che l'assolvimento dello stesso avvenga esclusivamente nell'ambito del sistema scolastico con l'esclusione della formazione professionale;

a sostenere scelte, all'interno della riforma dei cicli scolastici, che prevedano la possibilità della presenza della formazione professionale a partire dal sedicesimo anno di età, dopo la riforma dell'intero sistema della formazione professionale».

9.3524.6. BERGONZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

«Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

tenuto conto che il disegno di legge recante l'elevamento dell'obbligo scolastico sarà approvato soltanto in data odierna e che, conseguentemente, la copertura finanziaria ivi prevista per l'anno 1998 non sarà utilizzata,

impegna il Governo:

a predisporre i necessari strumenti normativi diretti a prevedere per l'anno 2000 un incremento della dotazione del fondo di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, pari all'ammontare della predetta copertura finanziaria».

9.3524.10.

LA RELATRICE

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

(Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione)

1. A decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 l'obbligo di istruzione è elevato da otto a dieci anni. L'istruzione obbligatoria è gratuita. In sede di prima applicazione, fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, l'obbligo di istruzione ha durata novennale. Mediante programmazione da definire nel quadro del suddetto riordino, sarà introdotto l'obbligo di istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età, a conclusione del quale tutti i giovani possano acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale.

2. A coloro i quali, adempiuto l'obbligo di istruzione o prosciolti dal medesimo, non intendono proseguire gli studi nell'istruzione secondaria superiore è garantito, nell'ambito della programmazione dell'offerta educativa, come previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il diritto alla frequenza di iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale, ivi comprese quelle previste dalla legge 24 giugno 1997, n. 196.

3. Nell'ultimo anno dell'obbligo di istruzione di cui al comma 1, in coerenza con i principi di autonomia di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, le istituzioni scolastiche prevedono sia iniziative formative sui principali temi della cultura, della società e della scienza contemporanee, volte a favorire l'esercizio del senso critico dell'alunno, sia iniziative di orientamento al fine di combattere la dispersione, di garantire il diritto all'istruzione e alla formazione, di consentire agli alunni le scelte più confacenti alla propria personalità e al proprio progetto di vita e di agevolare, ove necessario, il passaggio dell'alunno dall'uno all'altro degli specifici indirizzi della scuola secondaria superiore.

4. A conclusione del periodo di istruzione obbligatoria, nel caso di mancato conseguimento del diploma o della qualifica di cui al comma 1, previo accertamento dei livelli di apprendimento, di formazione e di maturazione, è rilasciata all'alunno una certificazione che attesta l'adempimento dell'obbligo di istruzione o il proscioglimento dal medesimo e che ha valore di credito formativo, indicante il percorso didattico ed educativo svolto e le competenze acquisite.

5. In prima applicazione dell'elevamento dell'obbligo di istruzione, le disposizioni di cui alla presente legge si applicano a tutti gli alunni che nell'anno scolastico precedente hanno frequentato una classe di scuola elementare o media, con eccezione degli alunni che potevano considerarsi prosciolti dall'obbligo già negli anni precedenti in base alla previgente normativa.

6. Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad integrare in via regolamentare le norme riguardanti la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo di istruzione.

7. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri competenti, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, è disciplinata, entro il 31 dicembre 1998, l'attuazione del presente articolo, tenendo conto delle disposizioni sull'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni.

8. In attesa dell'emanazione dei regolamenti previsti dall'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, le istituzioni scolastiche sono autorizzate a sperimentare l'autonomia didattica e organizzativa, anche ai fini del potenziamento delle azioni di orientamento sia in vista del proseguimento degli studi, sia dell'inserimento nel mondo del lavoro, con le modalità previste dal decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 251 del 29 maggio 1998, che potranno all'uopo essere modificate e integrate. A tal fine è autorizzato l'incremento della dotazione del fondo di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, nella misura di lire 174.285 milioni per l'anno 1998, di lire 149.823 milioni per l'anno 1999 e di lire 165 milioni a decorrere dall'anno 2000.

9. Agli alunni portatori di *handicap* si applicano le disposizioni in materia di integrazione scolastica nella scuola dell'obbligo vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 4.104 milioni per l'anno 1999 e di lire 10.672 milioni a decorrere dall'anno 2000.

10. Per la realizzazione delle procedure, degli interventi e dei progetti connessi con l'attuazione dei commi 7 e 8, nonchè per le relative attività preparatorie, è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni per l'anno 1998 e di lire 3.000 milioni per l'anno 1999.

11. Le province autonome di Trento e di Bolzano e la regione Valle d'Aosta, fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, disciplinano l'elevamento dell'obbligo di istruzione adottando, eventualmente in via amministrativa, soluzioni coerenti con i propri ordinamenti vigenti, purchè queste assicurino l'insegnamento delle materie fondamentali comuni degli istituti secondari superiori e siano in armonia con le finalità di cui al comma 1, tenendo conto di quanto previsto dal comma 20 dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Respinto

«1. Al fine di accrescere i livelli di istruzione e di formazione dei giovani, anche per renderli corrispondenti a quelli degli altri paesi

dell'Unione europea, l'obbligo di istruzione e di formazione è elevato da otto a dieci anni; sarà ulteriormente elevato fino al compimento del diciottesimo anno di età mediante programmazione da definire nell'ambito del provvedimento di riordino dei cicli scolastici».

1.1 ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

Respinto

«1. Al fine di ottenere che tutti i giovani possano giungere a livelli di istruzione e formazione corrispondente a quelli raggiunti negli altri Paesi dell'Unione europea, l'istruzione obbligatoria è elevata da otto a dieci anni; sarà ulteriormente elevata fino al compimento del diciottesimo anno di età nell'ambito del riordino generale del sistema scolastico e formativo».

1.2 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1999-2000» con le seguenti: «2000-2001».

Respinto

1.3 BEVILACQUA, MARRI, PACE

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1999-2000» con le seguenti: «2000-2001».

Id. em. 1.3

1.4 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «dieci anni» inserire le seguenti: «a partire dal sesto anno di età».

Respinto

1.5 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «dieci anni» aggiungere le seguenti: «, rispettando la completezza dei tre anni di scuola materna».

Respinto

1.6 TAROLLI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «è gratuita» inserire le seguenti: «e, al fine della piena attuazione del diritto allo studio, agli alunni in disagiate condizioni economiche vengono garantiti contributi per i libri di testo, il trasporto e ogni altro onere derivante dalla frequenza».

Ritirato e trasformato in un ordine del giorno

1.7

BRIGNONE

Al comma 1 sopprimere il terzo periodo.

Ritirato

1.8

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1 sopprimere il terzo periodo.

Respinto

1.9

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Nei primi due anni di applicazione, fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, l'obbligo di istruzione ha durata novennale. Il nono anno può essere assolto attraverso la frequenza di un corso di formazione professionale».

Respinto

1.10

BRIGNONE, ROSSI

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «In sede di prima applicazione» con le altre: «Nei primi due anni di applicazione».

Respinto

1.11

BRIGNONE, ROSSI

Al comma 1, terzo periodo, dopo la parola: «novennale» aggiungere le seguenti: «e può essere realizzato sia nelle scuole secondarie superiori che negli istituti di formazione professionale di cui, con modalità stabilite entro il 31 dicembre 1998 con decreto del Ministro della pubblica istruzione udite le competenti Commissioni parlamentari, sia accertata la capacità di fornire sia l'insegnamento tecnico specialistico che adeguati elementi di formazione culturale generale».

Respinto

1.12

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

Respinto

1.13

BRIGNONE

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

Id. em. 1.13

1.14

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, quarto periodo, sopprimere le parole: «a conclusione del quale tutti i giovani possano acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale».

Respinto

1.15

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: «a conclusione del quale tutti i giovani possano acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale» *con le seguenti:* «al fine di assicurare a tutti i giovani la possibilità di acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale».

Le parole da: «Al comma 1» a: «al fine di» respinte; seconda parte preclusa

1.16

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: «a conclusione del quale tutti i giovani possano acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale» *con le seguenti:* «al fine di ottenere che tutti i giovani giungano a livelli di istruzione adeguati alle esigenze della società odierna».

Precluso

1.17

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: «a conclusione del quale tutti i giovani possano acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale» *con le seguenti:* «al fine di ottenere che tutti i giovani giungano a livelli di istruzione adeguati alle esigenze della società europea».

Precluso

1.18

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «una qualifica professionale» *aggiungere:* «di secondo livello».

Ritirato

1.19

BRIGNONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Costituisce altresì assolvimento dell'obbligo di istruzione la frequenza di corsi di formazione professionale regionale della durata di due anni».

Le parole da: «Dopo il comma 1» a: «la frequenza» respinte; seconda parte preclusa

1.20

BRIGNONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Precluso

«1-bis. Costituisce altresì assolvimento dell'obbligo di istruzione la frequenza biennale di iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale».

1.21

BRIGNONE

Sopprimere il comma 2.

Respinto

1.22

BRIGNONE

Sostituire il comma 2, con il seguente:

Respinto

«2. Il completamento dell'obbligo di istruzione e formazione si assolve con la frequenza della scuola elementare, della scuola media e con la frequenza dei primi due anni della scuola secondaria superiore o dei primi due anni della formazione professionale. Per attività di formazione professionale si intendono quelle dei sistemi formativi regionali».

1.23

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 2, con il seguente:

Respinto

«2. Il completamento dell'istruzione obbligatoria si realizza nei primi due anni dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e negli istituti di formazione professionale di primo livello di cui al comma 6, lettera b)».

1.24

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

Respinto

«2-bis. In attesa della approvazione di una legge sulla parità scolastica il Ministro della Pubblica istruzione definisce con decreto legislativo, udite le competenti Commissioni parlamentari, le modalità per il sostegno al diritto allo studio – in funzione delle fasce di reddito – degli studenti che completino l'istruzione obbligatoria in istituti scolastici o di formazione professionale che non assicurino la gratuità del servizio».

1.25

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Ministro della pubblica istruzione definisce con regolamento, emanato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera c), della legge del 23 agosto 1988, n. 400, le modalità per il sostegno al diritto allo studio degli studenti che completino l'istruzione obbligatoria in istituti scolastici o di formazione professionale che non assicurino la gratuità del servizio».

1.26

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. In attesa dell'approvazione di una legge sulla parità scolastica il Governo definisce con regolamento, emanato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera c), della legge 23 agosto 1988, n. 400, le modalità per il sostegno al diritto allo studio – in funzione delle fasce di reddito – degli studenti che completino l'istruzione obbligatoria in istituti scolastici o di formazione professionale che non assicurino la gratuità del servizio».

1.27

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Avvalendosi delle modalità organizzative della didattica di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, negli ultimi tre anni dell'istruzione obbligatoria sono organizzate attività di orientamento da realizzarsi anche mediante iniziative comuni tra scuole medie e scuole secondarie superiori, e nel primo biennio delle scuole superiori, e nel primo biennio delle scuole secondarie superiori attività di sostegno per gli studenti che vogliono passare da un tipo all'altro di scuola».

1.28

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Negli ultimi tre anni dell'istruzione e della formazione professionale obbligatoria sono organizzate attività di orientamento da realizzarsi anche mediante iniziative comuni tra scuole medie e scuole secondarie superiori avvalendosi delle modalità organizzative dell'autonomia didattica di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.29

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Negli ultimi tre anni dell'istruzione e della formazione obbligatoria sono organizzate attività di orientamento da realizzarsi anche mediante iniziative comuni tra scuole medie e scuole secondarie superiori avvalendosi delle modalità organizzative dell'autonomia didattica di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.300

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Negli ultimi anni dell'istruzione e della formazione professionale obbligatoria sono organizzate attività di orientamento avvalendosi delle modalità organizzative dell'autonomia didattica di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.301

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «le istituzioni scolastiche» aggiungere le seguenti: «anche consorziate fra loro ed eventualmente con altre agenzie formative presenti sul territorio».

1.31

BRIGNONE

Al comma 3, sopprimere la parola: «contemporanee».

1.32

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 3, dopo le parole: «di orientamento» aggiungere le seguenti: «e per l'informazione sugli sbocchi sia scolastico-formativi che professionali».

1.33

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della formazione professionale».

1.34

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le iniziative formative volte ad agevolare il suddetto passaggio degli alunni dall'uno all'altro degli specifici indirizzi della scuola secondaria superiore dovranno essere attuate congiuntamente dalla scuola di provenienza e dalla scuola di destinazione, anche durante i periodi di sospensione dell'attività scolastica».

1.35

BRIGNONE, ROSSI, MORO

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. Avvalendosi delle modalità organizzative della autonomia didattica di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, negli ultimi tre anni dell'istruzione obbligatoria sono organizzate attività di orientamento e per l'informazione sugli sbocchi sia scolastico-formativi, che professionali, da parte di singole scuole o mediante iniziative comuni tra scuole medie, scuole secondarie superiori e istituti regionali di formazione professionale o agenzie di formazione professionale, e nel primo biennio delle scuole secondarie superiori sono organizzate attività di sostegno per gli studenti che vogliono passare da un tipo all'altro di scuola».

1.36

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. È prosciolto dall'obbligo di istruzione e di formazione chi ha frequentato per almeno 10 anni scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo o secondo grado e corsi di formazione professionale».

1.37 ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. È prosciolto dall'obbligo, previsto dal comma 1, chi, al compimento del sedicesimo anno di età, dimostra di aver osservato per almeno dieci anni le norme sull'obbligo d'istruzione e di formazione».

1.38 ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. La promozione al terzo anno della scuola secondaria superiore o il conseguimento di una qualifica professionale almeno biennale costituiscono assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione. È comunque prosciolto dall'obbligo chi dimostra di avere osservato per almeno dieci anni le norme sull'obbligo di istruzione e formazione».

1.39 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 4, sostituire le parole: «e le competenze acquisite» con le seguenti: «, le competenze acquisite e il livello di conoscenze raggiunto espresso secondo i criteri del sistema nazionale di valutazione».

1.40 BRIGNONE

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. L'articolo 3 della legge 17 ottobre 1967, n. 977, è così sostituito:

“Art. 3. L'età minima per l'ammissione al lavoro anche degli apprendisti è fissato a 16 anni compiuti».

1.41 ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Gli alunni portatori di *handicap* possono permanere nel ciclo dell'obbligo fino al diciottesimo anno».

1.42 ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. La promozione al terzo anno della scuola secondaria superiore, nonché la frequenza del biennio di formazione professionale di primo livello, di cui al comma 6, lettera b), costituiscono assolvimento dell'obbligo di istruzione. È comunque prosciolto dall'obbligo chi, al compimento del sedicesimo anno di età, dimostri di aver osservato per almeno dieci anni le norme sull'obbligo di istruzione scolastica o professionale».

1.43

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. All'articolo 111 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, dopo il comma 1, inserire il seguente:

“1-bis. Il completamento dell'istruzione obbligatoria si realizza con la frequenza di due anni della scuola secondaria superiore ovvero di due anni di scuola di formazione professionale”».

5-ter. L'articolo 112 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 è sostituito dal seguente:

«Art. 112. - 1. Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia frequentato due anni della scuola media superiore ovvero due anni di scuola di formazione professionale».

1.44

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. All'articolo 111 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, dopo il comma 1, inserire il seguente:

“1-bis. Il completamento dell'istruzione obbligatoria si realizza con la frequenza del primo anno della scuola secondaria superiore ovvero di un anno di scuola di formazione professionale”.

5-ter. L'articolo 112 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è sostituito dal seguente:

“Art. 112. - 1. Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia frequentato il primo anno della scuola media superiore ovvero un anno di scuola di formazione professionale”».

1.450

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. Il Governo, con propri regolamenti, emanati previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera c), della legge 23 agosto 1988, n. 400, definisce:

a) le specifiche, differenziate modalità e funzioni dei bienni iniziali dei diversi indirizzi di scuola secondaria superiore, individuando

per ciascuno le materie fondamentali e di indirizzo, in modo che agli studenti siano assicurate una adeguata maturazione culturale e le indispensabili conoscenze specialistiche in coerenza con l'indirizzo prescelto;

b) le caratteristiche e le condizioni in base alle quali istituti, centri o agenzie di formazione professionale possono essere sedi dell'assolvimento dell'obbligo attraverso il canale della formazione professionale di primo livello che contiene l'insegnamento tecnico specialistico e un percorso di approfondimento di materie culturali fondamentali, compresa almeno una lingua straniera;

c) la certificazione con cui deve concludersi l'obbligo, certificazione che costituisca anche credito per eventuali rientri nel sistema scolastico o formativo;

d) la riforma dell'istruzione professionale con particolare riferimento alla riduzione del *curriculum* obbligatorio, all'inserimento degli *stages* e all'alternanza scuola-lavoro, anche in collegamento con l'apprendistato, attraverso convenzioni con le imprese».

1.46

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 6, dopo le parole: «obbligo di istruzione» aggiungere le seguenti: «e sulla realizzazione del diritto allo studio».

1.47

TAROLLI

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «dopo aver acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.48

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Per far sì che il completamento dell'obbligo costituzionale di istruzione possa realizzarsi sia nei primi due anni dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore che negli istituti di formazione professionale, il Ministro della Pubblica istruzione è autorizzato ad emanare uno o più decreti legislativi, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, diretti a definire:

a) le modalità e funzioni dei bienni iniziali dei diversi indirizzi di scuola secondaria superiore, individuando per ciascuno le materie fondamentali e di indirizzo, in modo che agli studenti siano assicurate una adeguata maturazione culturale e le indispensabili conoscenze specialistiche in coerenza con l'indirizzo prescelto e definendo le forme del sostegno da offrire per facilitare il passaggio tra i diversi indirizzi;

b) le caratteristiche e le condizioni in base alle quali istituti, centri o agenzie di formazione professionale possono essere sedi dell'assolvimento dell'obbligo attraverso il canale della formazione professionale di primo livello che contiene l'insegnamento tecnico specialistico e un

percorso di approfondimento di materie culturali fondamentali e di almeno una lingua straniera;

c) la certificazione con cui deve concludersi l'obbligo, certificazione che costituisca anche credito per eventuali rientri nel sistema scolastico o formativo;

d) la riforma dell'istruzione professionale con particolare riferimento alla riduzione del *curriculum* obbligatorio, all'inserimento degli *stages* e all'alternanza scuola-lavoro, anche in collegamento con l'apprendistato, attraverso convenzioni con le imprese e convenzioni con la formazione professionale regionale».

1.49

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad emanare uno o più decreti legislativi, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti diretti a definire:

a) le modalità e funzioni dei bienni iniziali dei diversi indirizzi di scuola secondaria superiore, individuando per ciascuno le materie fondamentali e di indirizzo, in modo che agli studenti siano assicurate una adeguata maturazione culturale e le indispensabili conoscenze specialistiche in coerenza con l'indirizzo prescelto e definendo le forme del sostegno da offrire per facilitare il passaggio tra i diversi indirizzi;

b) le caratteristiche e le condizioni in base alle quali istituti, centri o agenzie di formazione professionale possono essere sedi dell'assolvimento dell'obbligo attraverso il canale della formazione professionale di primo livello che contiene l'insegnamento tecnico specialistico e un percorso di approfondimento di materie culturali fondamentali, e di almeno una lingua straniera;

c) la certificazione con cui deve concludersi l'obbligo, certificazione che costituisca anche credito per eventuali rientri nel sistema scolastico o formativo;

d) la riforma dell'istruzione professionale con particolare riferimento alla riduzione del *curriculum* obbligatorio, all'inserimento degli *stages* e all'alternanza scuola-lavoro, anche in collegamento con l'apprendistato, attraverso convenzioni con le imprese e convenzioni con la formazione professionale regionale».

1.50

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. In sede di prima applicazione, fino all'approvazione della riforma del tema scolastico l'obbligo ha durata decennale e può essere assolto sia nell'ambito delle istituzioni scolastiche che negli istituti di formazione professionale. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con i ministri competenti, di concerto con le Regioni, è disciplinata, entro il 31 dicembre 1998, l'attuazione del presente articolo, tenendo conto delle disposizioni sull'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59».

1.51

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 7, sostituire le parole da: «Con decreto» fino a: «1998» con le seguenti: «Con pieni e incondizionati poteri, il Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri competenti, entro il 31 dicembre del 1998 disciplina». **Ritirato**

1.52 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 7, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 1998» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 1999».

1.53 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 7, sostituire le parole: «31 dicembre 1998» con le seguenti: «30 giugno 1999».

1.54 BEVILACQUA, MARRI, PACE

Al comma 7, sostituire le parole: «31 dicembre 1998» con le seguenti: «31 gennaio 1999».

1.55 BRIGNONE

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque salvaguardando i differenziati e specifici caratteri dell'anno iniziale dei diversi indirizzi di scuola secondaria superiore nonché definendo le forme di sostegno da offrire per facilitare il passaggio, nell'anno di obbligo, dall'uno all'altro indirizzo della scuola secondaria superiore».

1.56 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque salvaguardando i differenziati caratteri dell'anno iniziale dei diversi indirizzi di scuola secondaria superiore».

1.57 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque salvaguardando i differenziati e specifici caratteri dell'anno iniziale dei diversi indirizzi di scuola secondaria superiore».

1.500 ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche rafforzando il carattere di orientamento dell'ultimo anno della scuola media e potenziando la capacità del primo anno dell'istruzione professionale e dell'istruzione tecnica di orientare rispetto al mondo del lavoro».

1.59 ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. In attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione, le competenze e funzioni in materia di istruzione artigiana e professionale sono trasferite alle regioni a statuto ordinario e speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano. Tale trasferimento è attuato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato di concerto con i Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e della funzione pubblica e per gli affari regionali, d'intesa con la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le competenti Commissioni parlamentari. Con il medesimo decreto sono trasferiti alle regioni gli istituti professionali di Stato.

I trasferimenti hanno effetto dal primo anno scolastico successivo all'attribuzione dell'autonomia agli stessi istituti ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modificazioni. Per effetto dei trasferimenti di cui al presente comma gli istituti professionali assumono la qualifica di enti regionali autonomi».

1.61

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione stabilirà con decreto legislativo, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, le caratteristiche e le condizioni in base alle quali istituti, centri o agenzie di formazione professionale possono essere sedi dell'assolvimento dell'obbligo attraverso il canale della formazione professionale di primo livello che contiene l'insegnamento tecnico specialistico e un percorso di approfondimento di materie culturali fondamentali e di almeno una lingua straniera».

1.62

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In sede di prima applicazione, fino all'approvazione della legge di regolamentazione della parità scolastica, l'obbligo di formazione è gratuito indipendentemente dalla scuola frequentata statale o non statale.

Con decreto del Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri competenti, è disciplinata, entro il 31 dicembre 1999, l'attuazione finanziaria del presente articolo».

1.63

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sopprimere il comma 8.

1.64

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 8, primo periodo, dopo le parole: «didattica e organizzativa» inserire, in fine, le seguenti: «nella salvaguardia, comunque, dei differenziati caratteri dell'anno iniziale dei diversi indirizzi di scuola secondaria superiore».

1.65

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 8, secondo periodo, sopprimere le parole da: «nella misura» fino a: «l'anno 1998».

1.66

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. In sede di prima applicazione, fino all'approvazione della legge di regolamentazione della parità scolastica, l'obbligo di formazione è gratuito indipendentemente dalla scuola frequentata, statale o non statale. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri competenti, è disciplinata, entro il 31 dicembre 1999, l'attuazione finanziaria del presente articolo».

1.67

ASCIUTTI, TONIOLLI

Sopprimere il comma 9.

1.68

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Al fine dell'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte degli alunni portatori di *handicap* in iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per l'anno 1999 e 2.000 milioni a decorrere dall'anno 2000, prioritariamente per l'acquisto delle attrezzature necessarie e dei supporti didattici».

1.69

BRIGNONE

Sopprimere il comma 10.

1.70

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 10, sostituire la parola: «1998» con l'altra: «1999» e la parola: «1999» con l'altra: «2000».

1.71

BEVILACQUA, MARRI, PACE

Al comma 10, sostituire le parole: «5.000 milioni» con le altre: «4.000 milioni» e le parole: «3.000 milioni» con le altre: «4.000 milioni».

1.72

BRIGNONE, ROSSI MORO

Sopprimere il comma 11.

1.73

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 11, sostituire le parole: «delle materie fondamentali comuni» con le seguenti: «di materie fondamentali per l'ampliamento della cultura generale».

1.74

ASCIUTTI, TONIOLLI

Al comma 11, dopo le parole: «materie fondamentali» sopprimere la parola: «comuni».

1.75

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-bis. Al fine di consentire un più facile assolvimento dell'obbligo scolastico, per evitare la soppressione di scuole, istituti o classi scolastiche, nelle aree montane e nelle piccole isole, gli enti locali interessati (Comuni e/o Comunità Montane) possono richiedere alle competenti autorità di evitare tale soppressione, parzialmente o totalmente, in base al concorso alle spese di tali scuole, istituti o classi che assorba totalmente il maggiore costo che la mancata soppressione comporta. Gli enti locali interessati stipulano all'uopo apposita convenzione, sulla base di uno schema-tipo predisposto dal Ministero della pubblica istruzione».

1.76

GUBERT

Sostituire la rubrica con la seguente:

«Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione e di formazione».

Tit. 1

ASCIUTTI, TONIOLLI

ORDINE DEL GIORNO

«Il Senato,

in sede di esame dei disegni di legge nn. 3524, 3441 e 3474, recanti disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione,

impegna il Governo:

a considerare, nell'ambito della programmazione dell'offerta educativa e come previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge n. 3524, iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale, secondo la legge 24 giugno 1997, n. 196, quelle attivate nelle strutture accreditate del sistema di formazione professionale regionale;

a tenere presente altresì, in fase di attuazione del predetto articolo 1, come previsto per le province autonome di Trento e di Bolzano e per la regione Valle D'Aosta, che in molte regioni italiane esiste un sistema di formazione professionale frutto di sperimentazioni ormai consolidate, comprensive sia delle aree linguistico-letterarie e logico-matematico-scientifiche, sia di quelle tecnico-operative, e che perciò tali regioni sono in grado di disciplinare azioni formative nell'ambito dell'obbligo di istruzione con soluzioni coerenti con i propri ordinamenti;

infine, nel collegare l'elevamento dell'obbligo con la riforma di tutto il sistema di istruzione, a censire, valorizzare e ulteriormente sviluppare quelle aree di sperimentazione che evidenzino il ruolo che la formazione professionale può svolgere nella riforma strutturale, culturale e valoriale di cui la scuola nel nostro paese sempre più avverte il bisogno».

9.3524.1.

LA COMMISSIONE

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

Le Regioni hanno competenza esclusiva per l'istituzione di scuole tecniche superiori finalizzate alla formazione e specializzazione dei giovani e degli adulti delle competenze di base nei settori trainanti dell'economia, nei quali si prevede una crescita dell'occupazione e un forte fabbisogno di quadri tecnici».

1.0.1

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Diritto alla qualifica)

1. Per coloro che, dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, non intendono proseguire nell'istruzione secondaria superiore o nella formazione professionale, lo Stato e le regioni assicurano il diritto alla formazione fino al diciottesimo anno di età promuovendo iniziative formative atte a favorire il conseguimento di una qualifica professionale».

1.0.2

ASCIUTTI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Diritto di qualifica)

1. Per coloro che, dopo l'assolvimento dell'obbligo, non intendono proseguire nell'istruzione secondaria superiore, lo Stato e le regioni assicurano il diritto alla formazione fino al diciottesimo anno di età promuovendo iniziative formative atte a favorire il conseguimento di una qualifica professionale».

1.0.3

ASCIUTTI, TONIOLLI

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.3524. Emendamento 1.1 (Asciutti,Toniolli)	147	146	002	001	143	074	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.3524. Emendamento 1.2 (Asciutti,Toniolli)	149	148	001	003	144	075	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.3524. Emendamento 1.9 (Bevilacqua e al- tri).	146	145	000	001	144	073	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.3524. Emendamento 1.10 (Brignone).	147	146	001	001	144	074	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.3524. Emendamento 1.11 (Brignone).	146	145	001	001	143	073	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.3524. Emendamento 1.25(Asciutti,Toniolli)	149	148	000	001	147	075	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

519ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 GENNAIO 1999

Seduta N. 0519 del 14-01-1999 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F			F	
AYALA GIUSEPPE MARIA			C	C	C	C
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C			C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	M	M	M	M	M	M
BESSO CORDERO LIVIO		C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	M
BISCARDI LUIGI	M	M	M	M	M	M
BO CARLO	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
BRIGNONE GUIDO				F	F	
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C

519ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 GENNAIO 1999

Seduta N. 0519 del 14-01-1999 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	M	M	M	M	M	M
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C
CONTE ANTONIO	M	M	M	M	M	M
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	C	
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C
D'URSO MARIO	C	C	C	C	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C
DE ZULUETA TANA	M	M	M	M	M	M
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M
DIANA LINO	M	M	M	M	M	M

519ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 GENNAIO 1999

Seduta N. 0519 del 14-01-1999 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DIANA LORENZO	M	M	M	M	M	M
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C
DUVA ANTONIO	M	M	M	M	M	M
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C
ERROI BRUNO	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	M	M	M	M	M	M
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C
FUSILLO NICOLA	C	C	C	C	C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C
GUALTIERI LIBERO	M	M	M	M	M	M
GUBERT RENZO		F				
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C	C	C
LAURIA MICHELE	C	C	C	C	C	C
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C	C
LAVAGNINI SEVERINO	C	C			C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C

519ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 GENNAIO 1999

Seduta N. 0519 del 14-01-1999 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	C
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MANCA VINCENZO RUGGERO	M	M	M	M	M	M
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M
MANIERI MARIA ROSARIA	C	C	C	C	C	C
MANIS ADOLFO	C	C	C	A	A	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	C
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
MARINI CESARE	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C
MARRI ITALO			F			
MARTELLI VALENTINO	C	C	C	C	C	C
MASULLO ALDO	M	M	M	M	M	M
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C	C	C	C	C
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C	C
MINARDO RICCARDO	C	C		C	C	C
MISSERVILLE ROMANO	C	C	C	C	C	C
MONTAGNA TULLIO	M	M	M	M	M	M
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE				C		C
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C
MUNDI VITTORIO	C	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C
NAPOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C

519ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 GENNAIO 1999

Seduta N. 0519 del 14-01-1999 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
NAVA DAVIDE	C	C	C	C	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO		F				
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	C	C
OSSICINI ADRIANO	C	C	C	C	C	C
PALUMBO ANIELLO						C
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M
PELELLA ENRICO	C	C	C	C		C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	M	M	M	M	M	C
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C	C
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C
RIGO MARIO	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	C	C
ROCCHI CARLA	C	C	C	C	C	C
ROGNONI CARLO	P	P	P	P	P	P
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C

519ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 GENNAIO 1999

Seduta N. 0519 del 14-01-1999 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
RUSSO SPENA GIOVANNI	A	A	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M	M	M	M	M
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	M	M	M	M	M
SEMENZATO STEFANO	C	C	C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE	A					
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	C	C
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	C
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
TOIA PATRIZIA	C	C	C	C	C	C
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	M	M	M	M	M	M
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C	C	C	C
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 13 gennaio 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

LO CURZIO, AGOSTINI e ROBOL. – «Modifica dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1990 n. 404 riguardante il trattamento di quiescenza del personale militare in posizione di ausiliaria» (3738).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CÒ, CRIPPA e RUSSO SPENA. – «Disciplina del socio lavoratore nelle cooperative» (3739).

TONIOLLI. – «Nuove norme in materia di istruzione scolastica» (3740).

DANIELE GALDI. – «Norme ad integrazione dell'articolo 1, comma 3, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di pensioni, assegni e rendite vitalizie liquidate a causa di eventi invalidanti» (3741).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SALVATO ed altri. – «Introduzione del reato di tortura» (3691), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

AGOSTINI ed altri. – «Interpretazione autentica delle disposizioni sulla valutazione del danno anatomico-funzionale ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915» (3719), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

AGOSTINI ed altri. – «Innalzamento del limite di reddito di cui all'articolo 70 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni» (3720), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MANCONI e DE LUCA Athos. - «Norme per la prevenzione e la sicurezza stradale» (3695), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 dicembre 1998 al 13 gennaio 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 101

ALBERTINI, MANZI: sull'emissione di un francobollo commemorativo della figura di don Giuseppe Morosini (4-12380) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

BOSI: sulle iniziative a favore degli invalidi di guerra (4-10898) (risp. PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*)

CARPINELLI ed altri: sulla diminuzione del personale delle poste in Umbria (4-06718) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

COLLA: sul trasferimento degli uffici finanziari di Piacenza (4-12448) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

CONTESTABILE: sul recupero di somme indebitamente percepite a titolo di trattamento pensionistico (4-11371) (risp. PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*)

DOLAZZA: sulla ex Divisione XX della Direzione generale della produzione industriale del Ministero dell'industria (4-08269) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

ERROI: sull'elettrodotto Italia-Grecia (4-01080) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

LAURO: sull'alienazione del patrimonio alberghiero del gruppo AGIP (4-10986) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

MANCA ed altri: sull'elettrodotto Italia-Grecia (4-01124) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

MANIERI: sull'elettrodotto Italia-Grecia (4-01382) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

MEDURI: sullo stabilimento industriale di Saline Joniche (Reggio Calabria) (4-07567) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

PETRUCCI ed altri: sulla cancellazione dal registro regionale del volontariato di molte associazioni di pubblica assistenza pugliesi (4-11461) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*)

PIERONI: sull'abbandono del «progetto Socrate» da parte della Telecom (4-09255) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
sulle ispezioni effettuate presso la sede dell'Opera diocesana di assistenza di Udine (4-11867) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

RUSSO SPENA: sull'applicazione del comma 17 dell'articolo 6 della legge n. 127 del 1997 (4-11098) (risp. PIAZZA, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*)

Interrogazioni

BONATESTA, PEDRIZZI, MAGNALBÒ. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.* – Premesso:

che il dibattito apertosi in tutto il paese a fronte della «emergenza criminalità» sta dimostrando in maniera sempre più inequivocabile che risposte certe ed immediate da parte dello Stato non sono più differibili;

che è del tutto impossibile pensare di correre ai ripari con provvedimenti-tampone o con interventi estemporanei, in una situazione che sta diventando sempre più grave e che avrebbe richiesto una più realistica programmazione anche per il contenimento dei movimenti migratori da paesi extracomunitari;

che detto movimento si é infatti tramutato in una vera e propria fuga dalla miseria e dalla fame, da tempo annunciata dalla FAO, che inevitabilmente coinvolge milioni di esseri umani che cercano di abbandonare paesi meno fortunati del nostro;

che, a fronte di tanti extracomunitari onesti, anche la peggiore delinquenza extracomunitaria sta cercando ricovero in Italia dando vita ad attività criminose che si concludono sempre più spesso con fatti di sangue, ma che comunque hanno sempre il loro naturale svolgimento nel mondo delle rapine, della droga e della prostituzione;

che la politica del nostro paese é stata rivolta in questi ultimi anni al sistematico indebolimento delle strutture dello Stato a favore di centri di potere decentralizzati che male rispondono a fenomeni globalizzanti che vanno ben oltre i confini regionali;

che l'emergenza di disporre immediatamente di nuove forze ben addestrate, in attesa delle l'800 nuove unità previste in arrivo, per contenere la microcriminalità metropolitana, ma anche quella diffusa su tutto il territorio a causa, soprattutto, della presenza della droga nei piccoli centri, impone che carabinieri e polizia vengano pienamente impegnati per gli interventi più urgenti;

che i compiti di polizia ambientale che tra carabinieri e polizia occupano forze non indifferenti potrebbero pertanto venire più opportunamente affidati al Corpo forestale dello Stato, che é tecnicamente ben preparato e che é presente su circa il settantacinque per cento del territorio nazionale, costituito da zone collinari e montane,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se la recente proposta di smembramento o di regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato non appaia, a questo punto, ancora più inopportuna e controproducente dato che si verrebbe ad eliminare proprio una forza che possiede, oltre a quelli tecnici, i requisiti fondamentali per la lotta al crimine che, secondo le parole del procuratore Vigna, «richiede in primo luogo la conversione delle forze dell'ordine al controllo conoscitivo del territorio ed un miglior chiarimento dei ruoli all'interno delle istituzioni»;

se è vero quanto afferma il procuratore Pomarici che prevenzione significa «presenza sul territorio», se si intenda chiarire in che direzione stia andando il Governo abolendo le caserme del Corpo forestale dello Stato dato che così facendo, in pratica, si distrugge una componente essenziale per la prevenzione, componente costituita dalla «presenza» di personale che é a conoscenza delle zone, delle vie, della gente, delle situazioni ed in tal modo rappresenta un concreto ostacolo all'espandersi della criminalità;

per quanto riguarda l'immigrazione, che non deve significare automaticamente crimine, se il Governo non intenda creare una rete di accogliimento temporaneo per gli immigrati proprio nei villaggi forestali anzichè nei «lager» dei *container* in prossimità dei centri urbani, per il necessario periodo di verifica e di ambientamento, analogamente a quanto effettuato con successo in Israele ed in Francia, facendo così in modo che il Corpo forestale dello Stato possa dare al paese anche in questo caso un aiuto non trascurabile.

(3-02518)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se corrisponda a verità che il già Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Bonifazio Incisa di Camerana (autore di varie dichiarazioni sulla corruzione nelle Forze armate), sia imputato presso il tribunale militare di Torino, con udienza preliminare fissata il 20 febbraio 1999, per peculato militare continuato (egli avrebbe infatti, come il predecessore Domenico Corcione e il successore Silvio Di Napoli, utilizzato il denaro contante della cassa corrente della regione militare del Nord-Est di Torino per pagare Irpef e ICI suoi e dei familiari);

se corrisponda a verità che fu istruito un dibattimento per questa ipotesi a carico del generale Di Napoli, comandante della regione militare Nord-Ovest di Torino, e che costui morì poco prima che il tribunale militare di Torino emettesse sentenza;

se corrisponda a verità che, nel dibattimento a carico del capitano Giovanni Carlini, condannato dal tribunale militare di Torino il 5 dicembre 1997 a 7 anni di reclusione per peculato militare continuato di 3 miliardi e 300 milioni, è emerso dalle dichiarazioni dell'imputato e

dell'imprenditore correo, Paolo Negrini, che parte del denaro di cui all'imputazione veniva trasmesso a generali a Roma mediante corrieri militari all'uopo inviati a Milano, ove prestava servizio il Carlini, e se è emerso che nel corso di una perquisizione locale presso la cella del carcere militare di Peschiera sul Garda, ove il Carlini era tenuto in custodia cautelare, fu rinvenuta una minuta di lettera con cui il Carlini ringraziava l'allora Capo di Stato maggiore dell'Esercito, Incisa di Camerana, per il suo interessamento;

se corrisponda a verità che nel corso del medesimo dibattito e della relativa sentenza emerga come il Capo di Stato maggiore dell'Esercito scrivesse al Carlini detenuto, con violazione del visto della posta in partenza e in arrivo disposta dal pubblico ministero militare di Torino;

se corrisponda a verità che presso il tribunale militare di Torino siano state emesse sentenze di condanna e sia in corso dibattito per gravissime forme di peculato militare commesse da ufficiali generali e ufficiali superiori del corpo di amministrazione, nonché generali ispettori (Paolo Sudato, Franco Pagliotti, Gianni Bonamini, Giovanni Carlini, Vincenzo Zito, Riccardo Milella e altri).

Per conoscere, infine, qualora quanto oggetto della presente interrogazione risultasse esatto, quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo circa forme di condotta tenute da alti gradi professionali dell'Esercito e quali provvedimenti preventivi e di carattere ordinamentale siano stati attuati o siano in corso di attuazione.

(3-02519)

BERGONZI, MELE, CORTIANA, MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che il consiglio regionale della Lombardia in data 21 dicembre 1998 ha approvato la legge n. 147 recante «Interventi regionali a sostegno del funzionamento delle scuole materne»;

che tale provvedimento legiferebbe in materia diversa dall'assistenza scolastica fuoriuscendo così dall'ambito assegnatogli dall'articolo 117 della Costituzione;

che il provvedimento prevede lo stanziamento di 20 miliardi per il primo anno e di 60 miliardi per il prossimo triennio ad esclusivo favore delle scuole dell'infanzia private escludendo le scuole dell'infanzia comunali;

che per l'assegnazione di detti fondi non viene previsto alcun requisito particolare per le scuole beneficiarie che non sia quello della mancanza dei fini di lucro e dell'apertura alla generalità dei cittadini;

che tutto ciò si qualifica come finanziamento indiscriminato a pioggia della scuola dell'infanzia privata configurando fra l'altro una anticostituzionale disparità di trattamento a favore esclusivo di coloro che decidono di iscrivere i propri figli alle scuole materne private della Lombardia e a svantaggio di tutti i cittadini lombardi titolari di diritto allo studio;

che il provvedimento prevede che là dove il comune non stipuli la convenzione con la scuola materna privata quest'ultima possa convenzionarsi direttamente con la regione, e ciò in violazione del dettato costituzionale e legislativo che tutela l'autonomia degli enti locali;

che anche per quanto riguarda il finanziamento delle scuole dell'infanzia debbono valere le norme costituzionali che regolano i rapporti fra scuola pubblica e privata,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per fare in modo che il potere legislativo della regione si eserciti nell'ambito dell'articolo 117 della Costituzione e per far sì che i provvedimenti regionali siano assunti nel rispetto del dettato costituzionale.

(3-02520)

FLORINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lo smantellamento di centinaia di piccole e medie imprese nel Napoletano ha messo in ginocchio l'economia e la già precaria situazione occupazionale;

che in tale contesto la dismissione di importanti gruppi industriali aggrava e spegne le poche speranze di risalita occupazionale ed economica;

che, oltre alla crisi che travaglia importanti aziende come l'Ansaldo, l'Olivetti e la ex Mecfond, la paventata chiusura della Sofer di Pozzuoli e di importanti aziende petrolifere dimostra insicurezza e scollamento istituzionale sul versante dell'occupazione;

che solide aziende, radicate sul territorio, dopo aver usufruito di notevoli ammortizzatori sociali nel segno di una terziarizzazione strisciante che non garantisce i livelli occupazionali, cedono i loro complessi;

che una delle più famose aziende, la FIAT, radicata sul territorio napoletano da decenni, dopo aver usufruito delle specifiche professionalità dei lavoratori impegnati ed aver beneficiato di notevoli erogazioni finanziarie da parte dello Stato, lascia lavoratori e complessi aziendali ad un terzo e alla terziarizzazione;

che il complesso in via De Roberto a Napoli, da sempre di proprietà della FIAT in tutti i suoi processi evolutivi aziendali, ultimo quello della componentistica, viene liquidato con l'assenso delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali con prospettive future incerte per i lavoratori in attività che hanno contribuito con abnegazione e sacrifici all'affermazione dell'azienda e del suo marchio sul mercato nazionale ed estero,

l'interrogante chiede di conoscere:

i provvedimenti che si intenda adottare per scongiurare la dismissione continua di piccole, medie e grandi aziende nel Napoletano;

se non si intenda verificare se la cessione del complesso della Comind Sud (FIAT) di via De Roberto a Napoli sia avvenuta in conformità alle leggi e se le norme delle stesse garantiscano nel presente e nel futuro i livelli occupazionali impegnati.

(3-02521)

NIEDDU, PIZZINATO, GRUOSSO, PELELLA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 468 del 1997 ha apportato la revisione della disciplina delle norme in ordine ai progetti dei lavori socialmente utili;

che in particolare al punto 3 dell'articolo 8 il predetto decreto legislativo n. 468 del 1997 dispone che i lavoratori impegnati nei predetti progetti di lavoro socialmente utili a fronte dell'assegno di lire 800.000 erogato dall'INPS devono essere impegnati per un orario settimanale di 20 ore;

che con la circolare n. 100 del 27 luglio 1998 il Ministro del lavoro ha esplicitato l'applicazione operativa del citato decreto legislativo n. 468 del 1997;

che nell'ambito della regione autonoma della Sardegna ai lavoratori impegnati nei progetti per lavori socialmente utili viene corrisposto un sussidio integrativo di lire 200.000, come disposto dall'articolo 1, punto 2, lettera a), della legge regionale n. 7 del 1997;

che a seguito del citato decreto legislativo n. 468 del 1997 e della circolare del Ministro del lavoro n. 100 del 27 luglio 1998 è derivata una «interpretazione» dei loro contenuti, da parte dell'assessorato al lavoro e alla formazione professionale della regione autonoma della Sardegna, tale da condizionare l'erogazione del sussidio regionale di cui trattasi ad un prolungamento dell'orario di lavoro oltre le 20 ore settimanali;

che conseguentemente a tale «interpretazione» viene chiesto a posteriori, a fronte dei sussidi percepiti dai lavoratori impegnati in lavori socialmente utili nella regione Sardegna, di recuperare per il periodo gennaio-dicembre 1998 circa due mesi di lavoro;

che siffatta «interpretazione», che a parere degli interroganti contrasta con le norme del decreto legislativo n. 468 del 1997, determina una situazione quanto meno singolare; infatti, a fronte di un sussidio complessivo di lire 1.000.000 lorde di cui lire 800.000 corrisposte dall'INPS e lire 200.000 dalla regione autonoma della Sardegna, i lavoratori impegnati in progetti per lavori socialmente utili nella regione Sardegna devono garantire un orario mensile medio di circa 100 ore;

che quindi si richiede una prestazione lavorativa pressochè simile a quella dei dipendenti della pubblica amministrazione, ma a differenza di questi ultimi con un compenso inferiore e senza alcuna copertura previdenziale, creando nei fatti una odiosa differenziazione tra lavoratori operanti spesso fianco a fianco nelle stesse pubbliche amministrazioni,

gli interroganti chiedono di sapere quali atti intenda compiere il Ministero in indirizzo per la corretta interpretazione delle norme in materia di lavori socialmente utili, anche per evitare discriminazioni nei trattamenti dei lavoratori ai quali si richiedono – da parte della pubblica amministrazione – identiche prestazioni.

(3-02522)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PREIONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Si chiede di sapere quali risposte siano state date alla seguente lettera inviata dal sindaco del comune di Gravellona Toce (Verbania):

«COMUNE DI GRAVELLONA TOCE

Provincia del Verbano Cusio Ossala

Piazza Resistenza, 10 - Tel. 0323/848386 - Fax 0323/864168 - C.F. 00332450030
Prot. n. 10312 Gravellona Toce, lì 28 dicembre 1998

Al Ministro dell'ambiente

On. Edo Ronchi

Piazza Venezia, 11

00187 ROMA

Al Prefetto della Provincia
del Verbano Cusio Ossola

Dr. Vittorio Balestra

28900 VERBANIA

... *Omissis* ...

Oggetto: Forno inceneritore terza linea.

In allegato si trasmette lettera aperta ai cittadini di Gravellona Toce, sottoscritta dalla giunta e da tutti i consiglieri comunali, in merito all'approvazione da parte del Cons.Ser.VCO per la costruzione della terza linea del forno inceneritore di Mergozzo.

Distinti saluti.

IL SINDACO
(*Rino Porini*)

Lettera aperta ai cittadini

FORNO INCENERITORE DI MERGOZZO. TERZA LINEA

Nonostante il Piano provinciale rifiuti non sia stato ancora approvato, in data 16 dicembre 1998, con nove voti favorevoli e nove voti contrari (comuni di Omegna, Baveno, Stresa, Premeno, Oggebbio, Mergozzo, Vignone, Pieve Vergonte e San Bernardino Verbanò) l'Assemblea del Cons.Ser.VCO, capeggiata dal comune di Verbania, ha approvato l'inutile e costosa costruzione di una terza linea del forno inceneritore di Mergozzo. A nulla sono valse sia le opposizioni e le proteste del comune di Gravellona Toce e della sua popolazione, da troppo tempo direttamente danneggiata dalle emissioni inquinanti del forno, sia le opposizioni della associazioni ambientaliste: Lega Ambiente in testa.

Con un colpo di mano che lascia perplessi e sgomenti, dopo aver ripetutamente promesso l'adozione di tutte le misure idonee a diminuire l'inquinamento della zona, il consiglio d'amministrazione del Consorzio ha deciso, con sorprendente tempestività, di proporre il raddoppio del forno attraverso una terza linea di incenerimento, così da imporre alla cittadinanza ulteriore inquinamento ed accollare ai comuni consorziati, ulteriori spese per 7 miliardi e 500 milioni circa. Il comune di Casale Corte Cerro, unico tra quelli vicini all'impianto, e quindi nella zona di ricaduta dei fumi, ha dato, sorprendentemente, parere favorevole al raddoppio dell'impianto, con assunzione del relativo onere finanziario.

È di tutta evidenza come la cattiva tecnologia del forno inceneritore, che produrrà debiti ed inquinamenti ad oltranza, non possa essere nascosta dalla costruzione di una inutile quanto dannosa terza linea.

Altri appaiono i motivi di una scelta così affrettata.

Non ci risulta che sia stato portato a termine il collaudo amministrativo dell'impianto attualmente in funzione.

Che cosa si sta aspettando?

Sul fronte delle azioni concrete per diminuire l'inquinamento (depurazione fumi, filtri e quant'altro) si dice da parte dell'ente gestore che è stato fatto tutto quanto era possibile. Ma quali sono gli strumenti messi in atto, quali sono i dati di lettura? Il forno è stato pure dotato di un sistema di rilevamento dell'inquinamento emesso. Peccato che i dati non vengano mai comunicati o trasmessi al comune più danneggiato (Gravellona Toce). Il comune stesso attende ancora l'installazione, presso la sua sede, del sistema di rilevamento tanto sbandierato: promesse fatte per carpire la buona fede del comune e possibilmente ottenere la sua adesione al Con.Ser.VCO, perseguita anche con toni ricattatori quali l'aumento esponenziale delle tariffe di smaltimento rifiuti per i comuni non aderenti al Consorzio.

Alla provincia del VCO non competono forse compiti di difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente, di organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, e di rilevamento, disciplina e controllo delle emissioni atmosferiche?

La scelta del Con.Ser.VCO di Verbania non doveva essere coerente con il Piano provinciale dei rifiuti? Non è vero che il predetto piano non è stato ancora approvato dal consiglio provinciale? Non è vero che detto piano ha trovato la decisa opposizione delle associazioni ambientaliste e del comune di Gravellona Toce? Che fine hanno fatto le osservazioni presentate? Che significato può avere anticipare l'approvazione di una terza linea di incenerimento rifiuti in mancanza di Piano provinciale? E la raccolta differenziata dei rifiuti prevista dal decreto Ronchi e dalle successive norme? Non si propone forse l'obiettivo da tutti condiviso di diminuire la qualità dei rifiuti da smaltire? E se è così, è proponibile un ampliamento dell'impianto?

Il comune di Gravellona Toce vuole rendere noto il proprio disappunto e sdegno, sollecitando la massima attenzione dell'opinione pubblica.

Gravellona Toce, lì 17 dicembre 1998

Il Sindaco

PORINI Rino

Gli Assessori:

BERNARDINI Alvaro

DI TITTA Anna

LUISETTI Anna

MORETTI Italo

I Consiglieri:

AULETTA Antonio

BARASSI Stefano

BATTAGLIA Ivana

BOSSI Monica
CAMONA Ottavia
CASALINO Marco
COLLI Anna Maria
LAGOSTINA Giovanni
LANINI Augusta
NOCILLA Paolo Salvatore
SIBILLIA Piero
SIRIANNI Antonio
TERUGGI Boris
ZANETTI Cinzia
ZANETTI Elda
ZANI Piero».

(4-13587)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Per sapere se si intenda fornire informazioni sulle finalità e sull'operato del «Centro di prevenzione e tutela dei minori», che raccoglie offerte di modiche somme di denaro, senza rilasciare ricevuta alcuna, in uno *stand* della Fiera di Roma in cui si svolge l'esposizione «Mountain 2000», in corso dal 13 al 17 gennaio 1999, e che pubblicizza la propria attività con la diffusione di un volantino il cui contenuto è qui di seguito trascritto:

«CENTRO DI PREVENZIONE E TUTELA DEI MINORI

ISCRITTA AL REGISTRO REGIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO L.R. 29/93
00012 – Guidonia Montecelio (RM) - Via dell'Unione, 27 – TEL. 0774/300506

Roma, 15 gennaio 1998

Gentile acquirente,

desideriamo innanzitutto ringraziarLa in quanto oggi, con il suo acquisto, sicuramente utile a Lei e ai suoi familiari, ha contribuito a sostenere l'opera che ci siamo impegnati a condurre a favore dei minori.

L'associazione "La Maisonnette" non ha scopo di lucro ed opera nel pieno rispetto della dignità del minore, garantendo i diritti di chi si trova in una situazione di minoranza sociale, ma che per questo ha maggiormente il diritto di ricevere le attenzioni di cui ha bisogno senza distinzione alcuna, attraverso un intervento individuale strutturato sulla base di una programmazione idonea all'età e alle caratteristiche personali.

Allo scopo, l'Associazione "La Maisonnette" si avvale di una struttura dove sono previste molteplici attività, interventi cognitivi, attività ricreative e sportive.

Inoltre, manifestatasi l'esigenza di garantire un'assistenza a tempo pieno, è in studio la realizzazione di un centro diurno per minori ove promuovere anche iniziative rivolte alla formazione dei giovani disadattati ed alla loro riqualificazione.

La Hermes Edizioni, sensibile allo scopo umanitario e sociale, ha messo a disposizione, nel rispetto delle Sue esigenze commerciali

la propria struttura, per poter insieme a Lei contribuire alla realizzazione dei progetti della nostra Associazione.

Cordiali saluti.

Per informazioni e chiarimenti HERMES Edizioni

Uffici Commerciali: Via M. Buonarroti, 30 - Roma Tel. 06/44703067». (4-13588)

MELUZZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 18 marzo 1998 il Ministero della sanità ha emanato un decreto concernente «Modalità per l'esenzione degli accertamenti sui medicinali utilizzati nelle sperimentazioni cliniche»;

che nel decreto suddetto all'articolo 6 era prevista l'istituzione di un «Comitato etico nazionale per le sperimentazioni cliniche dei medicinali», presso il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza;

che tale Comitato etico avrebbe, tra le altre, la responsabilità di esprimere il «giudizio di notorietà» su farmaci candidati a sperimentazioni cliniche, secondo quanto previsto dagli articoli 2, comma 7, e 3 del decreto;

che il Comitato etico dovrebbe inoltre coordinare valutazioni etico-scientifiche per sperimentazioni multicentriche di rilevante interesse nazionale, eventualmente per espresso incarico del Ministero della sanità;

che numerosi studi clinici di particolare interesse scientifico sono in attesa e necessitano di ottenere una valutazione ed eventuale autorizzazione per poter essere attivati nel nostro paese;

che la globalizzazione della ricerca clinica a livello internazionale comporta l'organizzazione di studi sempre più frequentemente multicentrici e internazionali;

che la partecipazione dell'Italia a questi studi ha numerosi risvolti importanti per aspetti scientifici e di interesse per la salute dei cittadini e risvolti economici di grande rilevanza sull'occupazione;

considerato:

che malgrado la pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* n. 122 del 28 maggio 1998, con l'entrata in vigore prevista per il quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione, a tutt'oggi il Comitato etico nazionale non risulta ancora attivato nè operante;

che tale situazione, per i ritardi che comporta o per l'assoluta impossibilità di prevedere quando e se uno studio clinico possa ottenere debita autorizzazione al suo svolgimento in Italia, determina *de facto* l'esclusione del nostro paese da un gran numero di studi clinici;

che tale esclusione comporta una perdita di investimenti valutata, da fonti Farindustria, superiore ai quattrocento miliardi l'anno, che verrebbero distribuiti a ospedali, università, ricercatori e operatori del settore,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda risolvere il problema e secondo quali tempi e se sia previsto che il Comitato etico nazionale inizi ad operare efficacemente per riportare l'Italia in linea con gli altri paesi europei.

(4-13589)

PETRUCCI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la direttiva del Consiglio dei ministri del 1° dicembre 1993, che dava applicazione all'articolo 42 del decreto legislativo n. 29 del 1993, relativo all'«assunzione obbligatoria delle categorie protette e tirocinio per portatori di *handicap*, consentiva con una norma transitoria, l'articolo 7, l'assunzione in ruolo di persone handicappate che avessero svolto presso pubbliche amministrazioni attività di tirocinio per almeno due anni alla data del 31 dicembre 1993;

che la regione Toscana, con circolare dell'11 marzo 1994, indicava di valutare gli inserimenti socio-terapeutici riabilitativi o borse-lavoro come rapportabili ai tirocini formativi previsti dal decreto-legislativo n. 29 del 1993;

che in Versilia, in applicazione di questa norma, venivano assunte nell'anno 1997 tre persone dall'amministrazione comunale di Pietrasanta e altre tre dall'amministrazione comunale di Camaiore; risultano inoltre essere in possesso dei requisiti richiesti quattro persone inserite presso l'amministrazione comunale di Viareggio, una presso l'amministrazione comunale di Seravezza e una presso l'ASL n. 12;

che l'abrogazione dell'articolo 42 nella parte relativa ai tirocini prelaborativi ha comportato il blocco delle assunzioni delle sei persone sopra elencate,

si chiede di sapere quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare per colmare il vuoto determinatosi in conseguenza dell'abrogazione dell'articolo 42, che rischia di vanificare, almeno per i servizi sociali in Versilia, il lavoro di anni teso a creare condizioni favorevoli all'assunzione in ruolo di persone portatori di *handicap*.

(4-13590)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che la rimozione e il trasporto dei rifiuti, la costruzione di impianti per lo smaltimento degli stessi, le discariche utilizzate e tutto quello che ruota in questo variegato settore suscita da sempre notevole interesse ed attenzione da parte di quella criminalità che da anni gestisce vari ed ampi campi di tali attività con la complicità di soggetti istituzionali annidati nella verie amministrazioni locali;

che in esecuzione dell'articolo 6, comma 4, della legge regionale Campania n. 10 del 1993 sono stati istituiti consorzi intercomunali aventi come fine istituzionale la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti;

che in esecuzione di tale legge fu costituito il Consorzio di bacino CE 2 e che, in ottemperanza alla legge anzidetta, la convenzione fra i comuni costituenti il Consorzio CE 2 prevede esplicitamente in premessa la competenza nell'ambito territoriale del bacino CE 2, come previsto dalla legge regionale n. 10 del 1993, articolo 6;

che il comune di Casoria, con delibera del consiglio comunale n. 166 del 29 dicembre 1998, costituiva con il Consorzio di bacino

CE 2 una società per azioni mista a maggioranza pubblica per la gestione del servizio di nettezza urbana;

che ci si chiede per quali motivi un consorzio nato con scopi istituzionali aventi come oggetto un ambito territoriale precisamente definito dalla legge istitutiva, in contrasto con la legge regionale e con la convenzione intercomunale che è pienamente rispettosa del dettato legislativo, abbia costituito una società mista la cui attività si svolgerà al di fuori dell'ambito territoriale definito dalla legge e dalla convenzione anzidetta;

che ci si chiede inoltre per quali motivi il comune di Casoria abbia costituito una società con un socio che non ha fra le proprie competenze istituzionali quella di poter operare al di fuori del proprio ambito territoriale di competenza;

considerato che bisogna prestare una vigile attenzione nel settore dei rifiuti,

si chiede di conoscere:

quali risultino essere motivi della immissione «abusiva» del comune di Casoria nel Consorzio di bacino CE 2, in violazione all'articolo 6, comma 4, della legge regionale della Campania n. 10 del 1993 che prevede esplicitamente un'ambito territoriale;

se non si intenda, qualora venisse accertata la violazione, inviare gli atti alla Commissione parlamentare antimafia.

(4-13591)

FLORINO, MONTELEONE, SPECCHIA. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che presso il presidio ospedaliero «N. Pellegrini» di Napoli si stanno effettuando dei lavori edilizi di ristrutturazione e costruzione ed adeguamento in base alla normativa vigente;

che a venti metri in linea d'aria dalla grossa area di servizio e distribuzione di carburanti della società AGIP si sta costruendo un grandissimo edificio volto ad ospitare tutti i servizi ambulatoriali medici, chirurgici e specialistici;

che a tali ambulatori si rivolgerà un'utenza giornaliera di molte decine di persone e quindi ci si chiede come si ritenga possibile e compatibile con le norme di legge collocare dei servizi di assistenza sanitaria vicinissimi ad una fonte di inquinamento atmosferico, ambientale ed acustico ed inoltre se non si corrano rischi per l'incolumità fisica degli utenti anche in virtù della presenza di un grosso serbatoio di ossigeno liquido terapeutico;

che in più sul luogo si riscontra la non trascurabile presenza di un punto di ristoro «Mc Donald's»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti che la costruenda struttura ospedaliera a ridosso della stazione di servizio AGIP, allo svincolo Doganella di Napoli, sia compatibile con le norme in materia sanitaria ed ambientale;

se non si intenda avviare un'azione ispettiva per accertare le eventuali responsabilità della scelta di tale sito per il costruendo edificio sanitario.

(4-13592)

LORETO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le politiche agricole.* – Premesso:

che da diversi anni continua a rimanere irrisolto il problema della costruzione della seconda canna del Sinni per garantire l'irrigazione del territorio ionico-salentino;

che per qualche anno il problema è stato affrontato, anche a livello parlamentare e di governo, come se fosse soltanto una questione di difesa dei livelli occupazionali delle due ditte interessate ai lavori (Vianini a Ginosa e Opere idriche a Massafra);

che da diverso tempo, intanto, poichè il problema occupazionale è stato attutito in tutto o in gran parte con lo strumento dei lavori socialmente utili, è rimasta in ombra la questione strategica della costruzione della seconda canna del Sinni, e, di conseguenza, è cresciuta di consistenza la tesi che questa opera pubblica non fosse più utile;

che tale nuovo convincimento sarebbe stato illustrato in incontri avvenuti presso il Ministero dei lavori pubblici agli amministratori del comune di Ginosa nella prima metà del mese di ottobre 1998, quando è stata sostenuta la tesi che sarebbe sufficiente aumentare la portata della prima canna per risolvere ogni problema;

verificato:

che l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia con nota protocollo n. 2558/5 del servizio tecnico ha comunicato in data 26 ottobre 1998 che la prima canna del Sinni, prevista per una portata massima, in partenza dalla diga, di 18,5 metri cubi al secondo, in esercizio da oltre 10 anni, per il formarsi al suo interno di consistenti depositi nei periodi invernali per la riduzione del trasporto dell'acqua, non può convogliare più di 16,5 metri cubi al secondo circa;

che, invece, l'attuale necessità di acqua nell'area ionico-salentina è aumentata considerevolmente rispetto ai 22,7 metri cubi al secondo valutati oltre 11 anni fa in sede progettuale;

che, in particolare, il fabbisogno idrico è aumentato in considerazione delle aumentate necessità di irrigare, con l'acqua convogliata dalla prima canna, i territori ricadenti nella regione Basilicata, di fornire acqua all'Ente autonomo acquedotto pugliese e all'ILVA di Taranto e di irrigare i territori della provincia di Taranto e del Salento, per cui è del tutto pacifico e scontato che è necessario realizzare la seconda canna del Sinni;

constatato:

che diventa sempre più precaria e drammatica la situazione di penuria di acqua nella quale si dibatte il Consorzio di bonifica Stornara e Tara, che nella scorsa estate, per far fronte alle richieste impreviste, provocate dal caldo, dall'aumento di colture orticole e dall'entrata in produzione di nuovi vigneti di uva da tavola, ha irrigato non più ogni 10 giorni ma ogni 15;

che nonostante sia stata realizzata una rete irrigua che copre 30.842 ettari l'acqua arriva solo in 13.000 ettari, nella zona occidentale della provincia di Taranto, mentre non arriva proprio nella zona

orientale, dove si continua ad utilizzare l'acqua dei pozzi regionali tra mille difficoltà;

che la superficie irrigata dal Consorzio di bonifica Stornara e Tara è passata in un solo anno da 3.007 ettari nel 1997 a ben 5.037 ettari nel 1998, con concrete previsioni di un ulteriore corposo incremento nel 1999,

l'interrogante chiede di conoscere se alla luce degli inconfutabili dati riportati nelle premesse, ricavati dagli uffici tecnici degli enti preposti alla risoluzione del problema, non si intenda tornare a ritenere indispensabile e di importanza strategica per lo sviluppo dell'area ionico-salentina il raddoppio dell'adduttore del Sinni, per non comprimere lo sviluppo del settore ortofrutticolo, oggi in grande espansione per fornire altra acqua potabile in territori finora trascurati e per consentire l'effettuazione di lavori di manutenzione alla prima canna, resi impossibili dall'assenza della seconda.

(4-13593)

NOVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la commissione per l'impiego della regione Campania in data 28 dicembre 1998 ha approvato a maggioranza la delibera avente per oggetto l'approvazione delle nuove convenzioni per i piani di inserimento professionali;

che arbitrariamente gli uffici hanno deciso di stabilire il giorno 23 dicembre 1998 quale termine ultimo per la presentazione delle convenzioni e degli allegati progetti, perchè il funzionario incaricato dopo tale data sarebbe andato in ferie;

che dopo tale termine sono stati presentati altri progetti non sottoposti all'esame della commissione regionale per l'impiego;

che nell'elenco delle convenzioni presentate da associazioni datoriali e dagli ordini professionali sono presenti anche convenzioni presentate da associazioni che non appartengono a quelle previste dalla normativa vigente;

che a fronte di circa 18.000 richieste sono state assegnate circa 6.000 unità senza tener conto degli enti che hanno presentato le richieste, ma dividendo per tre ogni richiesta, mancando quindi un'accurato esame per verificarne la congruità,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere.

(4-13594)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 8 gennaio 1999 lo scrivente si recava presso la cosiddetta «aula bunker» di contrada Pantanelli a Siracusa per esercitare, quale avvocato, il mandato difensivo in favore di due imputati nel cosiddetto «processo Ducezio» che si sta svolgendo davanti alla corte di assise di Siracusa per associazione mafiosa ed altro;

che nella saletta antistante l'aula trovava due giovani agenti addetti al controllo di pubblico ed avvocati;

che lo scrivente si qualificava come difensore ed esibiva la tessera di riconoscimento rilasciata dal Senato della Repubblica;

che uno dei due agenti manifestava l'intenzione di fotocopiare il documento, «così come fatto per tutti gli altri avvocati»;

che lo scrivente si rifiutava, ritenendo tale operazione assolutamente ingiustificata ed illegittima, spiegando che il giorno precedente lo stesso problema era stato affrontato con tutori dell'ordine, diversi, i quali avevano fatto accedere lo scrivente ad annotarne i dati;

che l'interrogante proponeva di andare insieme dal responsabile della sicurezza che avrebbe loro spiegato come stavano le cose, sentendosi intimare, per tutta risposta, di non muoversi e che non l'avrebbero fatto accedere se non dopo la fotocopiatura del tesserino di senatore;

che per evitare il degenerare della situazione lo scrivente era costretto a restare nella saletta con uno dei poliziotti, mentre l'altro andava a chiamare il responsabile della sicurezza;

che quest'ultimo (un sottoufficiale dell'Arma), giunto dopo alcuni minuti, consentiva, senza indugi, l'accesso all'udienza, che nel frattempo era già finita,

si chiede di sapere:

chi abbia disposto l'illegittima schedatura degli avvocati che accedono all'aula bunker di Siracusa;

che fine facciano le fotocopie dei documenti;

quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine a questo inqualificabile abuso, che ricorda molto da vicino le consuetudini del SIFAR, che contrasta con la legge e che appare del tutto ingiustificato (la presenza in aula degli avvocati risulta dal verbale di udienza: pertanto, è più che sufficiente la semplice identificazione all'ingresso, senza necessità alcuna di annotazione dei dati personali);

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che in futuro ad un parlamentare nazionale, identificato a mezzo di tessera rilasciata dalla Camera di appartenenza, si impedisca l'accesso ad una pubblica udienza e quali misure si intenda assumere per sanzionare il grave episodio sopra descritto.

(4-13595)

LARIZZA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le lavoratrici e i lavoratori addetti alle pulizie della palazzina Enti centrali della FIAT, situata nel complesso di Mirafiori, sono, secondo fonti sindacali, oggetto di un «progetto» di terziarizzazione;

che la terziarizzazione già in atto nella grande impresa ha coinvolto e coinvolgerà lavoratrici e lavoratori di diversa professionalità;

che proprio le caratteristiche specifiche dei lavoratori interessati dal processo di terziarizzazione richiedono l'impiego di criteri articolati tali da impedire qualsiasi peggioramento delle condizioni salariali e normative;

che dati in possesso delle rappresentanze sindacali, riferiti a 38 dei 51 lavoratori interessati, rivelano una prevalenza di donne, molte delle quali sono al secondo livello dell'inquadramento professionale metalmeccanico;

che sempre in riferimento ai 38 lavoratori intervistati 19 dichiarano invalidità riconosciuta e gli altri 17, di cui 6 assunti dal collocamento obbligatorio, hanno invalidità tra il 35 e il 60 per cento;

che quelle relative alla pulizia sono sempre state considerate, alla FIAT, attività alle quali venivano destinati lavoratori infortunatisi nelle diverse officine, infatti quasi tutti provengono da officine del settore auto e in particolare dalle presse degli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta, Lingotto e Chivasso;

che l'ipotesi più plausibile prevede il passaggio delle lavoratrici e dei lavoratori interessati ad un'azienda appaltatrice, la Palmar, che già svolge attività di pulizia degli impianti in alcune officine della FIAT;

che la Palmar è considerata una grande azienda (con 1.000 dipendenti) del settore di appartenenza e applica il contratto del commercio;

che i contratti di lavoro nazionali, il cui valore è stato confermato dal recente «Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione», sono differenti e rispondono a condizioni specifiche di categoria;

che questa azienda appaltatrice ha perso, sempre secondo notizie sindacali, l'appalto per le pulizie dello stabilimento di Rivalta e ha licenziato i dipendenti che operavano in quegli stabilimenti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei processi di terziarizzazione alla FIAT e in altre grandi imprese;

se si sia a conoscenza della diversa condizione e quindi della diversa prospettiva delle lavoratrici e dei lavoratori addetti alle pulizie;

se si intenda assumere qualche iniziativa che, nell'ambito del processo di terziarizzazione in atto, tuteli i diritti sindacali e di cittadinanza delle lavoratrici e dei lavoratori invalidi e più deboli.

(4-13596)

SPECCHIA, CUSIMANO, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, LISI, MONTELEONE, COZZOLINO, DEMASI, FLORINO, PONTONE, BEVILACQUA, MEDURI, BATTAGLIA, RAGNO. – *Al Ministro per le politiche agricole e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che il varo a Bruxelles del nuovo regolamento comunitario sull'etichettatura dell'olio di oliva che prevede il riferimento al luogo di molitura e non a quello di produzione sostanzialmente vanifica i contenuti e gli obiettivi della recente legge sull'olio «made in Italy»;

che proprio a seguito di questa legge e di altre misure si era invece arrestato il calo dei prezzi dell'olio e vi era una ripresa che faceva ben sperare per il futuro;

che è necessario prestare molta attenzione anche alle iniziative francesi e tedesche tendenti a favorire alcuni settori come ad esempio

quello della carne e del latte ed a penalizzare le produzioni mediterranee come quella dell'olio d'oliva;

che andrebbe chiarita anche la volontà di ridurre in sede europea gli stanziamenti assistenziali per la spesa agricola ed evitare che gli stessi vengano dirottati verso altri settori,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo in sede europea per tutelare l'agricoltura italiana ed in particolare il settore oleario e non si ritenga opportuno un intervento volto a modificare il regolamento dell'etichettatura in modo da privilegiare il luogo di produzione.

(4-13597)

CORRAO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che da tempo e in più occasioni è stata lamentata la situazione di grave disagio per i cittadini della città di Alcamo causata dall'inadeguatezza dei mezzi e del personale degli uffici postali locali assolutamente insufficienti a garantire la normale erogazione dei servizi;

considerato che il perdurare di tale situazione è causa di continue e vibrante proteste da parte degli utenti del servizio costretti a lunghe attese in file interminabili determinando un clima di tensione di cui a fare le spese sono proprio i solerti e disponibili operatori degli uffici postali,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso l'ente preposto per sollecitare l'assunzione delle misure necessarie per offrire ai cittadini di Alcamo un servizio postale di normale efficienza e per garantire agli addetti agli uffici postali un clima più sereno nello svolgimento del proprio lavoro.

(4-13598)

CORRAO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il porto di Trapani è una realtà del nostro paese in pieno sviluppo e con enormi potenzialità;

che il porto appartiene alla tradizione socio-economica del territorio di riferimento e che i suoi servizi e le imprese operanti nell'ambito portuale rappresentano il motore dello sviluppo economico dell'intero territorio;

che i successi ottenuti in questi ultimi anni hanno fatto registrare una prodigiosa crescita del traffico passeggeri e merci;

considerato il parere della regione siciliana riguardo la piena compatibilità della dimensione del porto con le funzioni di interesse nazionale nonchè le caratteristiche di sicurezza in ogni contigenza che esso presenta;

considerata l'importanza che riveste il piano regolatore generale del porto di cui si sollecita l'adozione,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, nell'ambito delle procedure e dei provvedimenti da adottare ai sensi della legge n. 84 del 1994, conservare a tale struttura la classificazione di porto nazionale.

(4-13599)

PARDINI, PILONI, CORTIANA, SMURAGLIA. – *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che la realtà del comune di Buccinasco, come di molte altre zone dell'*hinterland* milanese, è caratterizzata da gravi problemi di criminalità, locale ma anche con pericolosi agganci nazionali, e da fenomeni di disagio, in particolare giovanile, tipici delle realtà metropolitane;

che negli anni passati l'istituzione comunale è stata interessata da forme di infiltrazione malavitosa che hanno portato addirittura al commissariamento;

che le esperienze di autorganizzazione dei cittadini sono state in questi anni una forma primaria di reazione civile e democratica;

che in questo quadro si pone e va considerato il progetto «Vole-re la luna» elaborato già a partire dal 1993 con l'avallo prima del commissario straordinario e poi, dal 1995, della nuova giunta comunale;

che il progetto prevedeva iniziative tanto di conoscenza della realtà locale che di coinvolgimento nelle attività dei cittadini, dei giovani, delle scuole, della ASL, delle imprese;

che nel 1995, su richiesta di una commissione consiliare, veniva affidato all'associazione «Volere la luna» la predisposizione di un progetto in materia di tossicodipendenza con particolare riferimento a: cocaina, «nuove droghe» e traffici della n'drangheta;

che tale progetto, presentato al Consiglio dei ministri - Dipartimento affari sociali, con il titolo «La cultura dell'autonomia», fu approvato nell'estate 1997;

che, seppur finanziato a livello nazionale, le singole voci di spesa dovevano passare attraverso una delibera della giunta comunale;

che nell'estate 1998, dopo le elezioni amministrative, il nuovo assessore ai servizi sociali del comune, dottoressa Colella, di Alleanza nazionale, decideva la cassazione di 3 su 4 delle iniziative pubbliche previste dal progetto, adducendo improbabili «ragioni organizzative»;

che anche per il futuro non si intende dare corso al progetto in virtù di una interpretazione tendenziosa della «legge Bassanini» che vieterebbe il rinnovo dei mandati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire a sostegno di un progetto che lo ha visto, per la sua parte di responsabilità, coinvolto anche nella veste di soggetto finanziatore;

se comunque non si ritenga opportuna una presa di posizione politica a favore di iniziative di conoscenza e intervento in una realtà particolarmente complessa e difficile dove la collaborazione fra cittadini e istituzioni andrebbe promossa e incoraggiata, non ostacolata.

(4-13600)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02519, del senatore Russo Spina, sui procedimenti pendenti a carico di ufficiali dell'Esercito;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02520, dei senatori Bergonzi ed altri, sul finanziamento delle scuole materne;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02521, del senatore Florino, sulla dismissione di aziende nella provincia di Napoli;

3-02522, dei senatori Nieddu ed altri, sulla corretta interpretazione delle norme in materia di lavori socialmente utili.

